

# CIX SEDUTA

MARTEDI' 9 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

## INDICE

|                                                                                                                                                              |            |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>Congedi</b> .....                                                                                                                                         | 3329       |
| <b>Disegni di legge (Annunzio di presentazione)</b> .....                                                                                                    | 3329       |
| <b>Disegno di legge: "Anticipazioni dell'Amministrazione regionale in conto aumento capitale azionario della SFIRS". (218) (Discussione e approvazione):</b> |            |
| SELIS, relatore.....                                                                                                                                         | 3342       |
| RUGGERI.....                                                                                                                                                 | 3344       |
| BAROSCHI.....                                                                                                                                                | 3344       |
| PULIGHEDDU.....                                                                                                                                              | 3346       |
| SATTA GABRIELE.....                                                                                                                                          | 3346       |
| COGODI.....                                                                                                                                                  | 3347       |
| ZURRU, Assessore dell'industria.....                                                                                                                         | 3349       |
| (Votazione per appello nominale).....                                                                                                                        | 3352       |
| (Risultato della votazione).....                                                                                                                             | 3352       |
| <b>Interpellanze (Annunzio)</b> .....                                                                                                                        | 3332       |
| <b>Interrogazioni (Annunzio)</b> .....                                                                                                                       | 3331       |
| <b>Interrogazioni (Risposta scritta)</b> .....                                                                                                               | 3330       |
| <b>Mozioni (Annunzio)</b> .....                                                                                                                              | 3332       |
| <b>Proposte di legge (Annunzio di presentazione)</b> .....                                                                                                   | 3330       |
| <b>Sull'ordine del giorno:</b>                                                                                                                               |            |
| ORTU.....                                                                                                                                                    | 3333, 3337 |
| PRESIDENTE.....                                                                                                                                              | 3333, 3337 |
| PUBUSA.....                                                                                                                                                  | 3334       |
| SORO.....                                                                                                                                                    | 3334       |
| MANNONI.....                                                                                                                                                 | 3335       |
| PULIGHEDDU.....                                                                                                                                              | 3335       |

|                                                                     |                  |
|---------------------------------------------------------------------|------------------|
| SANNA.....                                                          | 3336, 3340, 3342 |
| ONNIS.....                                                          | 3336             |
| SCANO.....                                                          | 3337             |
| BAGHINO.....                                                        | 3338             |
| SERRI.....                                                          | 3339             |
| USAI SANDRO.....                                                    | 3339, 3342       |
| PORCU.....                                                          | 3339             |
| MULAS MARIA GIOVANNA.....                                           | 3340             |
| OPPI, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale..... | 3341             |

*La seduta è aperta alle ore 18 e 05.*

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 giugno 1991, che è approvato.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Manca e Dadea hanno chiesto un giorno di congedo; l'onorevole Casu Maria Vittoria ha chiesto a sua volta tre giorni di congedo. Se non vi sono opposizioni i congedi si intendono accordati.

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Norme per la fissazione dei valori limite di emissione in atmosfera di impianti, in attuazione dell’articolo 4, lettera d) del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203”. (221)  
(Pervenuto il 21 giugno 1991 e assegnato alla terza Commissione.)

“Tutela delle produzioni agricole e zootecniche ottenute con tecniche agricole biologiche”. (222)  
(Pervenuto il 21 giugno 1991 e assegnato alla terza Commissione.)

“Interventi della Regione a favore delle attività editoriali”. (223)  
(Pervenuto il 21 giugno 1991 ed assegnato alla quinta Commissione.)

“Norme in materia di polizia e regolarità dell’esercizio sui trasporti di competenza regionale”. (224)  
(Pervenuto il 21 giugno 1991 ed assegnato alla sesta Commissione.)

“Definizione dei confini fra i Comuni di Neoneli e Nughedu Santa Vittoria”. (225)  
(Pervenuto il 21 giugno ed assegnato alla prima Commissione.)

“Integrazioni e modifiche dell’articolo 3 della legge regionale 15 gennaio 1991, n. 4, relativo al fondo lavorazione carni”. (228)  
(Pervenuto il 3 luglio 1991 ed assegnato alla terza Commissione.)

#### **Annunzio di presentazione di proposte di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

*dai consiglieri Tamponi - Amadu - Fantola - Piras - Onida - Serra Pintus:*

“Modifiche ed integrazioni alla L.R. 6.3.1979, n. 7; 17.5.84, n. 23 e 10 marzo 1989, n. 10 recante: ‘Norme per l’elezione del Consiglio regionale della Sardegna’”. (219)

(Pervenuta il 20 giugno 1991 ed assegnata alla prima Commissione.)

*dal consigliere Pubusa:*

“Modifiche alla L.R. 6 marzo 1979, n. 7 (Norme per l’elezione del Consiglio regionale della Sardegna), modificata dalla L.R. 17 maggio 1984, n. 23, e dalla L.R. 10 marzo 1989, n. 10”. (220)  
(Pervenuta il 20 giugno 1991 ed assegnata alla prima Commissione.)

*dai consiglieri Planetta - Meloni - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Morittu - Murgia - Ortu - Salis - Serrenti:*

Inclusione nella II Comunità montana denominata “Su Sassu - Anglona - Gallura - Perfugas” dei Comuni di Bulzi, Castelsardo, Martis, Laerru, S. Maria Coghinas, Sedini, Trinità d’Agultu e Vignola, Valledoria”. (226)  
(Pervenuta il 25 giugno 1991 ed assegnata alla prima Commissione.)

*dai consiglieri Farigu - Loretto - Manca - Casu - Tarquini - Sechi - Tidu - Serrenti - Porcu:*

“Interventi regionali in favore dei cittadini non vedenti e non udenti in materia di istruzione e inserimento sociale”. (227)  
(Pervenuta il 4 luglio ed assegnata alla quinta Commissione.)

*dai consiglieri Meloni - Melis - Ortu - Murgia - Salis:*

“Modifiche agli articoli 3, 55, 56 e 57 della legge regionale 6 marzo 1969, n. 7 recante norme per l’elezione del Consiglio regionale della Sardegna”. (229)  
(Pervenuta il 4 luglio 1991 ed assegnata alla prima Commissione.)

#### **Risposta scritta ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Loretto - Soro - Carusillo - Serra Antonio - Manunza - sulla attuazione degli interventi previsti dalla legge finanziaria regionale 1989 a favore dei Comuni fino a 25.000 abitanti per spese di funzionamento”. (29)  
(Risposta scritta in data 20 giugno 1991)

“Barranu - Dadea - Muledda - Pes - Urraci sulla sospensione dei lavori sulla rete di irrigazione della piana di Ottana-Bolotana”. (54)  
(Risposta scritta in data 20 giugno 1991)

“Onida sulla assoluta inadeguatezza dei contributi regionali stanziati nel bilancio 1990 per l’abbattimento dei canoni irrigui”. (93)  
(Risposta scritta in data 20 giugno 1991)

“Baghino - Tidu - Fadda Paolo - Serra Giuseppe - Serra Pintus su presunte irregolarità urbanistiche nel territorio costiero di Porto Pino, in località ‘Su Bartzolu’”. (104)  
(Risposta scritta in data 20 giugno 1991)

“Urraci - Ruggeri - Muledda - Pes sulla ventilata privatizzazione della CASAR”. (148)  
(Risposta scritta in data 20 giugno 1991)

“Urraci - Ruggeri sulla vertenza al Consorzio frutticoltura di Cagliari, Oristano e Nuoro”. (170)  
(Risposta scritta in data 20 giugno 1991)

“Cuccu - Ruggeri - Serri - Zucca sul mancato rinnovo del Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica del Basso Sulcis”. (178)  
(Risposta scritta in data 20 giugno 1991)

“Manchinu sulla tutela degli interessi del personale ex - CRAI distaccato presso l’Amministrazione provinciale di Sassari”. (190)  
(Risposta scritta in data 20 giugno 1991)

“Ortu - Onida - Onnis - Zucca sull’assegnazione del contingente di coltivazione del pomodoro alla Provincia di Oristano”. (45)  
(Risposta scritta in data 25 giugno 1991)

“Porcu - Usai Edoardo - Cadoni sul trasferimento della sede del Comando della Stazione forestale di vigilanza ambientale di Ozieri”. (199)  
(Risposta scritta in data 2 luglio 1991)

“Ladu Leonardo sull’intenzione della Regione sarda di prendere in affitto i locali per il Comando stazione forestale di vigilanza ambientale di Ozieri”. (200)  
(Risposta scritta in data 2 luglio 1991)

“Porcu sull’aumento del prezzo del biglietto sui mezzi dell’ARST”. (159)  
(Risposta scritta in data 5 luglio 1991)

“Atzori - Manunza sull’aumento delle tariffe sul trasporto delle persone adottato dall’Amministrazione regionale”. (164)  
(Risposta scritta in data 5 luglio 1991)

“Onida sulla istituzione di un distacco dei vigili del fuoco nel porto di Oristano”. (193)  
(Risposta scritta in data 5 luglio 1991)

#### **Annuncio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato utilizzo degli allievi guardie del Corpo forestale e di vigilanza ambientale nella campagna antincendi”. (214)

“Interrogazione Carusillo - Deiana, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati nei Comuni della Bassa Valle del Coghinas dalle piogge persistenti intercalate da fenomeni temporaleschi dal 25 novembre al 25 dicembre 1990”. (215)

“Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione e sulle prospettive di applicazione della legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44, relativa alla “As-

sistenza economico-sociale e di mantenimento in favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna". (216)

"Interrogazione Carusillo - Loretto, con richiesta di risposta scritta, sul decreto assessoriale n. 6. S.1./91, relativo alle risultanze ricognitive delle strutture periferiche assessoriali". (217)

"Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione dei contributi per l'acquisto di riproduttori e dei premi previsti dal regolamento C.E.E. n. 1357/80 e successive modificazioni". (218)

"Interrogazione Usai Edoardo sui lavori di allargamento della strada di Cala Luna in Comune di Baunei". (219)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato accreditamento alle banche dei fondi di applicazione della legge regionale n. 40 del 1976 in favore degli artigiani". (220)

#### **Annunzio di interpellanze**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Interpellanza Carusillo - Amadu - Deiana - Giagu - Lorelli - Loretto - Planetta - Porcu - Satta Gabriele - Serra Antonio sui tempi di evasione delle pratiche di miglioramento fondiario in zootecnica e sulla disparità temporale in essere fra le diverse Province dell'Isola". (163)

"Interpellanza Soro - Sanna - Mannoni - Serrenti - Onnis - Merella sul procedimento giudiziario nei confronti del Consigliere regionale onorevole Ignazio Cuccu". (164)

"Interpellanza Usai Edoardo sulla ventinata costruzione del carcere minorile nella via Dante di Cagliari". (165)

"Interpellanza Porcu sull'attività in Sarde-

gna degli Istituti di istruzione privati continentali". (166)

"Interpellanza Serri - Sanna - Cogodi - Ruggeri - Cuccu - Casu - Urraci sulla vicenda delle lavoratrici delle imprese di pulizia delle Poste di Cagliari". (167)

"Interpellanza Baroschi sulla chiusura del Centro oncologico di Via Gorizia". (168)

"Interpellanza Porcu sul mancato pagamento delle indennità previste dalla legge regionale n. 44 del 1987". (169)

#### **Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Mozione Cogodi - Sanna - Serri - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Ruggeri sulla condizione e sulle prospettive di sviluppo del Gerrei - Sarrabus". (78)

"Mozione Sanna - Pubusa - Cuccu - Dadea - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca per l'apertura di una nuova fase costituente dell'Autonomia speciale della Sardegna e per una profonda riforma delle istituzioni autonomistiche e della politica nell'ambito della riforma democratica dello Stato". (79)

"Mozione Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sulle nomine dei vertici direttivi degli enti regionali". (80)

"Mozione Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Cogodi - Lorelli - Casu - Cocco - Ladu Leonardo - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulla riforma degli Enti regionali e sui criteri da seguire nelle nomine dei presidenti e dei membri dei consigli di amministrazione degli enti strumentali, delle aziende e delle società regionali". (81)

**Sull'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Nell'ordine del giorno che abbiamo fatto pervenire agli onorevoli consiglieri figurano al secondo punto le nomine, al terzo la mozione Dadea e più sulla qualità dell'assistenza ai portatori di *handicap*, al quarto punto la mozione Usai, Porcu e Cadoni sulle nomine ai vertici degli enti regionali, al quinto punto i progetti di legge numero 22, 27, 190 sulla tutela sanitaria delle attività sportive; successivamente sono iscritti numerosi altri disegni di legge.

Propongo, sentita l'opinione dei diversi Gruppi, l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 218 e l'inversione dell'ordine del giorno stesso, con l'inserimento di questo disegno di legge al primo punto.

Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, sono ormai scaduti i termini indicati da questa Assemblea alla Commissione competente per la conclusione dell'esame della proposta di legge presentata dal Gruppo sardista sulla tutela e sulla valorizzazione della cultura e della lingua sarda. Poiché la Presidenza non ha posto ancora l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio, chiedo che venga inserito all'ordine del giorno di questa seduta.

Poiché ho la parola ne approfitto per chiedere anche che siano fissati i termini affinché la prima Commissione discuta la proposta di legge nazionale di iniziativa regionale numero 1, presentata il 10 ottobre 1990 e concernente la riforma della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3. Proponiamo come Gruppo sardista, il termine del 30 dicembre; sei mesi, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ortu, lei sa che l'ordine del giorno è stabilito in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo e in quella sede è stato concordato l'ordine del giorno di cui ho dato lettura. Per quanto attiene la sua prima richiesta, essendo scaduti i sessanta giorni previsti dal Regolamento, la proposta di legge

numero 1, viene inserita all'ordine del giorno.

Quanto all'altro problema mi devo scusare, ma non ho inteso bene, la sua richiesta.

ORTU. (P.S.d'Az.). Il Gruppo sardista ha presentato il 10 ottobre 1990 una proposta di legge da trasmettere al Parlamento dello Stato Italiano, la numero 1, che è relativa alla riforma della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, cioè dello Statuto speciale; chiediamo che venga fissato il termine del 30 dicembre 1991 (cioè sei mesi di tempo) perché la prima Commissione esamini questa legge e la esisti.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni sulle richieste formulate dall'onorevole Ortu? Onorevoli consiglieri, l'onorevole Ortu ha posto due problemi abbastanza importanti sui quali non è chiamato il Presidente a prendere una decisione, ma l'Assemblea. Ha richiamato in Aula la proposta di legge numero 47, per il cui esame da parte della Commissione competente era stato fissato il termine di sessanta giorni. I sessanta giorni sono trascorsi; l'articolo 100 del Regolamento dice che scaduto il termine senza che la Commissione si sia pronunciata gli atti vengono iscritti all'ordine del giorno e discussi sul testo del proponente, salvo che il Presidente del Consiglio, su richiesta unanime e motivata della Commissione non proroghi i termini. Quindi, in base all'articolo 100, la proposta di legge numero 47 è automaticamente inserita all'ordine del giorno. Ci sono obiezioni o proposte alternative? Poiché non ve ne sono, la proposta di legge è iscritta in coda all'ordine del giorno.

*(Interruzioni)*

Per quanto riguarda l'altro punto, ossia la proposta di legge numero 1, concernente la riforma dello Statuto, onorevole Ortu, lei propone, se ho ben capito, che il Consiglio dia alla Commissione sei mesi di tempo entro i quali concluderne l'esame. Ci sono obiezioni, osservazioni, integrazioni?

Ha domandato di parlare l'onorevole Pibus. Ne ha facoltà.



PUBUSA (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi, voglio intervenire brevemente sulla richiesta fatta dal collega Ortu per dire che, a mio avviso, va appoggiata e che solleva una questione di carattere più generale, sulla quale esiste una fortissima urgenza. Io ho sollevato la questione anche nei giorni scorsi sulla stampa e ho avuto dal Presidente della Giunta regionale una risposta da parte sua, in cui, cioè, non si dice niente. Però il problema esiste ed è sostanzialmente questo: in Parlamento si sta lavorando su una proposta di revisione costituzionale che modifica in modo molto significativo il riparto delle funzioni tra Regioni e Stato, ribaltando sostanzialmente il criterio attuale. La Commissione affari costituzionali della Camera ha già approvato un testo che, mentre prende in considerazione le Regioni ordinarie, non prende specificamente in considerazione le Regioni speciali, anche se, ragionando in via interpretativa, ove quel testo venisse approvato nell'attuale stesura, un allargamento di funzioni esisterebbe in effetti anche per le Regioni a statuto speciale. Si va verificando tuttavia una situazione che riflette in termini più o meno piatti una vicenda già conosciuta: le Regioni speciali, anche in una materia così delicata, sono all'inseguimento delle Regioni ordinarie e ottengono qualcosa in più solo in quanto le Regioni ordinarie l'ottengono prima. Ora, di fronte a una situazione di questo genere, non si può non constatare la assoluta mancanza di iniziativa politica dell'attuale Giunta regionale e dell'attuale maggioranza. E' inutile che il Presidente risponda dicendo che l'onorevole Barbera, Presidente della Commissione interparlamentare per le questioni regionali, ha convocato i Presidenti delle Regioni speciali: questo suona certamente ad elogio dell'onorevole Barbera, che è una persona seria, ma denota e conferma l'assoluta inerzia dell'attuale Giunta su una materia così delicata.

Si tratta di un problema che richiede – e di questo ovviamente si discuterà, credo, anche la prossima settimana – una iniziativa immediata sia del Consiglio che della Giunta. Perciò ogni iniziativa che ponga al centro dell'attenzione di questa Assemblea questioni attinenti alla mate-

ria statutaria, in una contingenza politica di questo genere, deve essere vista e salutata positivamente e con piacere. Ovviamente io adesso non voglio esprimermi (né sarebbe questa l'occasione opportuna) nel merito della proposta dei colleghi sardisti, su cui ci sono punti di convergenza e anche di divergenza, ma che comunque rispetto in modo profondo, perché si tratta di una proposta che comunque risolveva una questione essenziale e su queste cose ci deve essere sempre rispetto per ogni contributo positivo. Voglio dire tuttavia che si tratta di una materia che andrebbe sollevata con ben altra forza, con ben altra unità e con ben altra attenzione, posto che siamo in presenza di queste grandi novità di carattere istituzionale. Mi sembra invece di dover rilevare con profondo rammarico, anche se non è un dato di novità, che questa Giunta e questa maggioranza sono del tutto disattente ai fatti che ci interessano nel profondo; bisognerebbe che anche questa Assemblea si occupasse di tali essenziali questioni con maggiore attenzione. Posso infine assicurare ai colleghi sardisti che le cose proposte avranno, quando si dovrà discutere questa questione, una particolare attenzione da parte nostra e che essi avranno modo di confrontarsi con proposte che anche noi ci accingiamo a presentare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, io non entro nel merito dei problemi collegati alla riforma dello Statuto. Ricordo che abbiamo convenuto, tutti i Gruppi, di svolgere, la prossima settimana, una sessione intera dedicata al dibattito su questi temi, per cominciare a definire le nostre posizioni e per stabilire l'itinerario e i tempi attraverso i quali arrivare a una formulazione delle opportune iniziative legislative regionali o nazionali, dopo una discussione adeguata. A me sembra del tutto improponibile, in questa sede, la fissazione di un termine. Quello del 31 dicembre potrebbe paradossalmente essere troppo ampio, perché noi, già la settimana prossima, potremmo addirittura decidere – ma io non credo che sarà questa la posizione del

nostro Gruppo – che il primo punto su cui chiamare il Consiglio a definire una posizione politica o una proposta al Parlamento nazionale sia proprio quello dello Statuto. Potrebbe viceversa essere differente l'orientamento del Consiglio; in ogni caso fissare una scadenza prima della settimana prossima mi sembra poco corretto, mi sembra una forzatura strumentale. Io non credo fosse questo l'intento del Gruppo sardista; se fosse questo evidentemente verrebbe meno tutto lo spirito unitario che è sembrato emergere, nonostante alcune marginali differenziazioni di procedura, in prima Commissione. In prima Commissione si è formata una larga convergenza su una ipotesi di risoluzione, che rimane, benché non definita compiutamente, patrimonio conclusivo del confronto che si è sviluppato per mesi in seno alla Commissione stessa. In questa risoluzione era ipotizzato il tempo, il modo, il percorso per arrivare a definire le nostre posizioni in merito alla riforma dello Statuto.

Per tutte queste ragioni, dunque, fissare oggi il termine proposto dal Gruppo sardista mi sembra una cosa non corretta. Noi siamo contrari, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, noi abbiamo da tempo fissato il calendario di una sessione che abbiamo definito istituzionale, cioè di un dibattito consiliare che, sulla scorta, mi auguro, della determinazione unitariamente raggiunta nella prima Commissione, dovrebbe definire gli indirizzi per la riforma della Regione, nella quale, ovviamente, la questione statutaria assume un rilievo di primo piano. Perciò mi sembra improprio far precedere questo dibattito, che si svolgerà, tra l'altro, la settimana prossima, dalla fissazione di un termine su una questione così delicata. Faccio un esempio: nel dibattito della settimana prossima può darsi che noi saremo chiamati a dare un indirizzo per l'eventuale inserimento della questione relativa alla modifica dello Statuto speciale per la Sardegna nella legge costituzionale, in corso di

discussione alla Camera, sul bicameralismo e sui poteri delle Regioni. Non possiamo mettere quindi, come suol dirsi, il carro davanti ai buoi; per cui non sono d'accordo sulla fissazione del termine proposta dal Gruppo sardista.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Il Gruppo sardista sa benissimo che la prossima settimana si dovrebbe parlare di riforma istituzionale, come sa bene che probabilmente non si parlerà di revisione statutaria perché la tendenza della maggioranza, evidentemente, è quella di limitarsi a riforme meramente interne riguardanti l'amministrazione della Regione. Noi intendiamo esercitare un diritto che ci dà il Regolamento. Naturalmente auspichiamo che le cose dette dall'onorevole Soro possano verificarsi e che il termine del 31 dicembre si riveli troppo ampio rispetto ai tempi effettivi del confronto. Ciononostante sollecitiamo la discussione di questo disegno di legge anche per stimolare gli altri Gruppi a presentare delle proposte, affinché il confronto ci sia realmente. Questa è la nostra intenzione e noi su questo insistiamo: se poi ce ne fosse la necessità, potremmo in seguito anche modificare il termine; sei mesi sono sufficienti, comunque, per cercare una soluzione. Troppe parole, troppe promesse vi sono state, finora, però nei fatti non riusciamo ad andare avanti. Perciò noi insistiamo affinché venga posto come termine per la Commissione il 31 dicembre di quest'anno, facendo nostro l'auspicio dell'onorevole Soro che se ne possa discutere prima. Di questo tuttavia dubitiamo fortemente, soprattutto in considerazione delle sconfitte che questa Giunta va inanelando, in una catena che non ha termine. Voglio ricordare, come ultimo episodio, l'emendamento al disegno di legge finanziaria dello Stato, relativo ai cinquemila dipendenti da assumere negli enti locali della Sardegna, respinto in Aula, al Senato, nonostante la promessa solenne fatta dal Governo alla Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, si attenga all'argomento in esame.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Quindi non riteniamo di poter accettare impegni meramente verbali: il nostro senso di responsabilità, evidentemente, non può consentirlo. Abbiamo sollevato questo argomento già altre volte, proponendo l'inizio di una fase costituente e presentando la nostra proposta di legge. Alle nostre sollecitazioni si è sempre risposto con un "ni", quindi noi siamo perché questo termine venga fissato e rispettato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Presidente, io non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto a nome del Gruppo democratico della sinistra l'onorevole Pubusa. Intervengo soltanto per dire che mi sembrano eccessive le preoccupazioni che hanno manifestato poc'anzi gli onorevoli Soro e Mannoni.

Il Regolamento dà la possibilità ai consiglieri regionali presentatori di un progetto di legge di chiedere in Aula la fissazione dei termini per l'esame da parte della competente Commissione. Mi sembra che i colleghi sardisti, indicando la data di sei mesi a partire da oggi per quanto riguarda la loro proposta di revisione della legge costituzionale che ha dato vita alla nostra autonomia speciale, indichino un termine ragionevole, un termine che non può essere considerato incompatibile, signor Presidente, o in contrasto con le iniziative unitarie che si stanno istruendo in sede di Commissione consiliare e neanche in contrasto con la decisione, che questa Assemblea ha assunto già nel mese di maggio, di aprire una sessione istituzionale per avviare una fase costituente nella nostra Regione. Io quindi inviterei i colleghi del Gruppo socialista e della Democrazia Cristiana a rivedere questa loro posizione. Non ritengo che la proposta del Gruppo sardista sia in contrasto con le iniziative unitarie che stanno maturando in Consiglio regionale; nel frattempo incombono, come diceva poc'anzi il collega Pubusa, scadenze politiche e istituzionali di particolare rilievo. Domani mattina, credo, il Presidente della Regione sarà ascoltato

dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali in ordine al testo già definito dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati per quanto riguarda i poteri delle Regioni a statuto ordinario. Noi riteniamo che da questo punto di vista ci sia una carenza abbastanza preoccupante da parte dell'Esecutivo, che forse avrebbe dovuto sentire il dovere di chiedere il parere del Consiglio regionale, prima di andare all'incontro di domani. Si tratta quindi di una tematica di grande rilevanza e di grande attualità politica e istituzionale e quindi riteniamo che la proposta del Gruppo sardista sia assolutamente corretta. Riterremmo invece abbastanza preoccupante se l'assemblea oggi opponesse un diniego di fronte a questa proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, noi invece siamo convinti che questa iniziativa del Partito Sardo d'Azione, contrariamente a quanto diceva poc'anzi il collega Sanna, costituisca un elemento di disturbo rispetto al tentativo che si sta facendo di costruire, su argomenti di questa importanza, un discorso unitario. Non mi sembra che ci sia da discutere molto attorno a questa convinzione. Forse non si pone un problema formale di correttezza, però certamente esiste un problema politico di opportunità. Mentre si tenta di trovare un accordo, e di stabilire dei tempi certi nei quali affrontare gli aspetti istituzionali di una riforma che tutti sappiamo essere indispensabile per avere una Regione diversa, queste fughe in avanti (non nuove per la verità: ormai ci stiamo abituando), tendono a prevaricare l'azione unitaria. I casi sono due: o si è convinti che si può tutti insieme stabilire modi e tempi di confronto, oppure (ed è una sensazione che cominciamo ad avvertire sempre di più) esiste una forte volontà di rompere, su questi temi, perché magari essi possono avere all'esterno una rilevanza abbastanza puntuale, che in certi momenti può coprire l'insufficienza di altre iniziative. Anche noi siamo del parere che debbano essere stabiliti tempi, e mo-



dalità per la discussione sui temi istituzionali: però, se abbiamo iniziato un discorso unitario, queste cose le dobbiamo stabilire unitariamente e non possiamo accettare che uno dei partiti che sta concordando queste cose improvvisamente, autonomamente ed estemporaneamente proponga dei tempi da imporre agli altri. Ecco perché riteniamo la proposta non opportuna: essa va contro i tentativi che stiamo facendo di andare a un confronto unitario e se vogliamo è anche, da un certo punto di vista, una iniziativa scorretta.

PRESIDENTE. Prima che lei parli, onorevole Ortu, mi permetto di segnalare un fatto: non esistono differenziazioni circa il contenuto e la sostanza del problema, esiste un problema di opportunità...

*(Interruzioni)*

Chiedo scusa, onorevole Puligheddu, mi consenta di dire la mia. Non esiste nessuna differenziazione sulla sostanza e sulla importanza del problema. Esiste il richiamo alla discussione fissata per la prossima settimana, fatto dall'onorevole Soro, dall'onorevole Mannoni e poco fa dall'onorevole Onnis; esistono le giuste osservazioni dell'onorevole Sanna e dell'onorevole Pubusa. Io direi che se su questo problema, cioè sulla fissazione del termine al 31 dicembre, soprassedessimo per una settimana, onorevole Ortu, non succederebbe niente, nel senso che sarebbe preferibile, auspicabile e credo utile, come è stato sottolineato dai diversi interventi, non precedere oggi ad una decisione di questo tipo. Chi non vuole procedere oggi lo giustifica dicendo che fra una settimana si discuterà di questi problemi: allora, se anche la sua proposta la mandiamo alla settimana entrante, salvo restando il suo diritto assoluto di ripeterla in quei giorni, credo che evitiamo un trauma inutile, dannoso, che a mio avviso non darebbe né fama né gloria né alcun merito a nessuno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu.

Il mio appello è rivolto a lei, che è il proponente della fissazione di un termine.

ORTU (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, noi siamo rimasti gradevolmente sorpresi dalle dichiarazioni testé fatte dall'onorevole Mannoni e dall'onorevole Soro. Noi pensavamo ai sei mesi, tempi lunghissimi, certamente, mentre in altre sedi le tappe si bruciano, mentre il Parlamento italiano già discute di riforme istituzionali, mentre nel mondo le cose cambiano molto rapidamente. Ci sorprendiamo, perché dopo l'inerzia che dura ormai da anni, dopo un sonno profondo, finalmente si vogliono anche qui bruciare le tappe. Noi siamo anche d'accordo per bruciare le tappe, onorevole Soro, e per questo riteniamo che la sospensione di una settimana, così come la Presidenza ci chiede, sia accettabile. Però tra una settimana – se la prima Commissione, se i partiti non avranno raggiunto un accordo che preveda delle scadenze precise, dei termini oltre i quali non si possa andare – noi torneremo a chiedere ancora la fissazione dei termini. Fissazione del termine che non è una fuga in avanti: si vogliono fare invece troppe fughe all'indietro e siamo forse gli ultimi in Italia, in Europa, nel mondo a discutere le questioni che noi poniamo. L'articolo 100 del Regolamento dice che l'Assemblea fissa i termini per l'esame di un progetto di legge: noi tra una settimana questo vi chiederemo, se nei prossimi giorni non verrà concordato un calendario preciso di adempimenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (P.D.S.). Con questa dichiarazione dell'onorevole Ortu è superato il problema, importante, ma contingente, che è stato posto all'esame dell'Aula. Ho preso la parola per dire che da questo breve dibattito è emerso un problema più generale. Il Consiglio regionale è in seduta permanente; è imminente una sessione istituzionale; in Parlamento è in corso un processo di revisione costituzionale che tocca la fisionomia dell'autonomia speciale della Sardegna. Io credo che sia indispensabile trovare un momento di riflessione preliminare fuori dall'Aula, in una sede comunque istituzionale come la Conferenza dei Capigruppo, la cui

convocazione io non ho competenza a richiedere ma che suggerisce nell'ambito di un ragionamento politico, per esaminare tre problemi: primo, se e come debba continuare la seduta permanente e comunque come debba continuare – perché io penso che ciò sia necessario – la mobilitazione istituzionale relativa alla vertenza Sardegna; secondo, come debba svilupparsi, al di là del punto di partenza formale, cioè le mozioni, la sessione istituzionale; terzo, che cosa debba dire la Sardegna – io sarei anche curioso di sapere cosa dirà domani il Presidente della Regione – cosa debbano dire le autonomie speciali e cosa anche debbano dire le Regioni in generale sul processo di revisione costituzionale attivato dalla Commissione affari costituzionali della Camera. Occorre trovare il modo, nella sede istituzionalmente competente, di prendere in mano il timone di tutta questa complessa matassa di questioni, altrimenti rischieremo di perdere una occasione e di non cavare un ragno dal buco.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Scano. Per quanto concerne la sua proposta sarà preoccupazione del Presidente del Consiglio sentire l'opinione dei Capigruppo e passare alla fissazione di una riunione della Conferenza proprio in relazione ai problemi da lei indicati. Ritengo intanto doveroso, per quanto mi riguarda, ringraziare sinceramente l'onorevole Ortu e il suo Gruppo per aver accolto la proposta del Presidente e ringraziare anche gli altri Capigruppo, che sono intervenuti con opinioni non contrastanti, ma differenziate. C'è, in conclusione, l'impegno dell'intera Assemblea perché, nel corso della sessione cosiddetta istituzionale della prossima settimana, venga riproposto questo problema e si assuma una decisione conseguente.

Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C). Presidente, dopo l'intervento del Vicepresidente Scano io chiedo la parola, perché egli ha fatto cenno alla seduta permanente del Consiglio, ponendo il quesito se sia il caso di mantenerla o di scioglierla. Io mi

inserisco e chiedo la parola per denunciare qui in Consiglio, sulla base di alcune informazioni che ho avuto, l'atteggiamento delle partecipazioni statali in ordine alla vertenza in corso. Questa sera si terrà una riunione dei funzionari degli enti col Governo. Può darsi che si tratti di una riunione a livello meramente tecnico; mi si può dire anche che le partecipazioni statali seguono gli indirizzi del Governo. Io non credo sia il caso di fare polemica, ma dobbiamo constatare che il Governo, forse perché il Ministero delle Partecipazioni statali è retto *ad interim*, non ha la forza di imporre la propria volontà. Segnalo comunque al Consiglio e alla Giunta, a chi cioè ha il dovere di rappresentare la volontà del Consiglio, questo fatto: mi risulta infatti che esistono ancora atteggiamenti ostili, da parte delle partecipazioni statali, nei confronti della modifica del *business plan*.

Una domanda specifica vorrei rivolgerla al Presidente del Consiglio, sempre riguardante la seduta permanente. Noi avevamo stabilito di presentare, sull'oggetto di cui stiamo parlando, cioè riforma dello Statuto e riforme istituzionali nel loro complesso, le nostre richieste ai massimi vertici dello Stato. Siamo andati dai due Presidenti delle Camere. E' possibile che non ci sia il tempo per poter esternare questa volontà all'altro vertice che manca? Chiedo al Presidente se può dare notizie all'Aula sulla possibilità di presentare all'altro vertice, che ancora manca, le istanze del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Il Presidente deve esternare solo le conoscenze che ha, cioè riferire al Consiglio regionale che non è cessata la richiesta di un incontro con la Presidenza della Repubblica, secondo quanto stabilito dall'Assemblea nel momento in cui votò il documento che tutti conosciamo. Impegni istituzionali di altissimo livello, come abbiamo visto, e di grande impegno del Presidente della Repubblica hanno ritardato questo appuntamento, che comunque continua ad essere sollecitato, caldeggiato, non oso dire preteso, ma sentitamente richiesto, ed è doveroso pensare che ci sia e ci debba essere una risposta in questa direzione.

Onorevole Baghino, il suo intervento è direttamente collegato a quello che ha fatto l'altro Vicepresidente, e credo quindi che ci sia il terreno più fertile per stabilire tutti e tre insieme e con i Capigruppo quale sia l'*iter* da seguire, dal momento che, come giustamente lei e l'onorevole Sano avete sottolineato, la seduta permanente non è interrotta, ma prosegue e quindi dovremo pure prendere una decisione in questo senso.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serri. Ne ha facoltà.

SERRI (P.D.S.). Io mi permetto, Presidente, di ritornare alla proposta che lei ha fatto in apertura della seduta di questo pomeriggio, dopo questo scambio di chiarimenti tra esponenti del Consiglio, peraltro molto utili (anche se noi manteniamo tutte le nostre riserve sulla volontà effettiva di procedere nella direzione delle riforme). Presidente, siccome siamo in seduta permanente, noi siamo d'accordo con la proposta che lei ha fatto in apertura, che si inserisca cioè all'ordine del giorno e che si esamini subito il disegno di legge numero 218: "Anticipazioni dell'amministrazione regionale in conto aumento capitale e azionario della SFIRS". L'approvazione di questo provvedimento si è resa urgente per inadempienze, ritardi e forse anche negligenze che si sono determinate...

*(Interruzioni)*

Sto parlando, signor Presidente; ho pre-messo che siamo ancora in seduta permanente e mi sto dichiarando d'accordo sulla sua proposta di esaminare ed approvare questo disegno di legge, che riguarda una vertenza acuta relativa ad una zona poverissima della nostra Regione, il Gerrei, che a pieno titolo fa parte della vertenza Sardegna. La vertenza Sardegna, infatti, non è solo Macchiareddu, la cui causa certamente compendiamo e sosteniamo; la Sardegna è piena di tante vertenze, di tanti lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro. Il Gerrei rischia di vedere chiusa l'unica attività produttiva che ha.

Caro onorevole Baghino, siccome lei mi stava interrompendo mi sono appellato al Presidente. Noi stasera stiamo discutendo da un'ora di procedura, stiamo rischiando di perdere la seduta pomeridiana in schermaglie procedurali. Dopo i chiarimenti che sono intervenuti fra le forze politiche, può finalmente essere esaminato ed approvato un provvedimento necessario, che non risolverà certamente i problemi delle società consociate della Silius, ma che certamente può contribuire a portare a soluzione un problema gravissimo che ripeto, Presidente, riguarda l'unica struttura, l'unica attività produttiva di una zona fortemente depressa della Sardegna quale è il Gerrei. Ho concluso: mi scuso per il tono, Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sandro Usai. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Sono d'accordo sulla proposta formulata dall'onorevole Serri.

PRESIDENTE. Desidero sottolineare, onorevole Serri, che condivido tutte le sue preoccupazioni sul problema, però non abbiamo perso tempo in schermaglie procedurali: si è iniziata una discussione che abbiamo stabilito di rinviare alla settimana entrante. Mi pare che vi sia stato un confronto serio, ben preciso, su come procedere circa il problema delle riforme istituzionali.

Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I. - D.N.). Signor Presidente, non per perdere ulteriore tempo, come dice la collega Serri, ma questo mio intervento è dettato dal fatto che è stato cambiato l'ordine del giorno, nel senso che la mozione del P.D.S. sulla condizione e sulla qualità dell'assistenza ai portatori di *handicap* in Sardegna verrà discussa successivamente e non stasera. Avrei voluto fare una osservazione nell'ambito della discussione della mozione, però, poiché mi sembra che l'argomento sia del tutto eccezionale e di emergenza, mi permetto di farla in maniera formale adesso, in aula, approfittando della

cortesias che la Presidenza mi vorrà senz'altro accordare. Si tratta di questo. Come già sottolineato in una interpellanza che ho presentato pochi giorni fa, la Regione sarda rischia di cadere nel ridicolo per la misteriosa vicenda di un disegno di legge approvato dalla Giunta e mai approdato in Consiglio. L'Assessore regionale della sanità sta ripetendo da parecchi mesi, da un paio di mesi, per lo meno, che la Giunta ha approvato questo disegno di legge e che questo disegno di legge è stato trasmesso al Consiglio. Giacché l'argomento mi sembra di rilevanza notevole, io vorrei avere un chiarimento, al di là della risposta che verrà data alla mia interpellanza. Vorrei che fosse chiarita una volta per tutte questa vicenda, che mi sembra anomala, anche perché riguarda la categoria degli invalidi di mente, già abbastanza tartassata da una legge dell'87 che non si trova assolutamente il modo di fare applicare; tra l'altro delegazioni di genitori sono state costrette a bivaccare in Consiglio regionale per un'intera giornata in attesa di ricevere risposte certe senza che queste risposte siano arrivate. Mi sembra assolutamente ridicolo non sapere ufficialmente, se è vero che questo disegno di legge è stato approvato dalla Giunta, perché non è ancora arrivato in Consiglio. Come mai l'Assessore dice da mesi che il disegno di legge è partito dalla Giunta regionale e non si sa dove sia arenato? I genitori, i parenti dei malati di mente, che aspettano da noi, se non i soldi che pure dovrebbero ricevere, meriterebbero almeno una risposta certa su come la Giunta intende comportarsi nei riguardi delle loro sacrosante esigenze. Mi scuso con il Presidente per l'intervento, ma credo che si tratti di un'esigenza avvertita da tante persone.

PRESIDENTE. Lei ha posto un quesito che anche il Presidente del Consiglio è stato chiamato in qualche modo a risolvere. Per quanto attiene la Presidenza del Consiglio non è pervenuto affatto un disegno di legge sulla materia da lei richiamata. Però il quesito è posto all'onorevole Oppi e, seppure in via anomala, rispetto al procedimento regolamentare, io darei la parola all'onorevole Oppi, se nessuno degli onorevoli consiglieri trova da opporsi.

Ha domandato di parlare l'onorevole Mulas. Ne ha facoltà.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.). Semplicemente, Presidente, per dire che non credo possa essere considerata causa di perdite di tempo una questione importante come questa, che attiene alle fasce più deboli dei cittadini sardi. Il Gruppo socialista si associa alle preoccupazioni dell'onorevole Porcu; sono quesiti che ci siamo posti in Commissione e che abbiamo affrontato con le delegazioni dei genitori. Non riusciamo a capire quale *iter* effettivamente abbia seguito questo disegno di legge di modifica della legge regionale numero 44. Consideriamo questa un'interrogazione in Aula alla quale chiediamo precise risposte.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Presidente, anche noi siamo curiosi di sapere, in via del tutto eccezionale, qual è l'itinerario misterioso che ha seguito il disegno di legge della Giunta regionale relativo alle previdenze a favore dei cosiddetti malati di mente, perché leggiamo anche noi sulla stampa da alcuni giorni e forse da qualche settimana che la Giunta ha approvato questo disegno di legge e lo ha trasmesso al Consiglio, però ancora l'Assemblea e gli organi del Consiglio non sono stati formalmente investiti di questo problema. Quindi siamo d'accordo perché l'Assessore prenda, in via del tutto eccezionale, la parola.

Però, Presidente, non vorremmo che si introducesse surrettiziamente nella vita del Consiglio, nell'attività di questa Assemblea, qualche consuetudine in contrasto con le norme regolamentari. Non vorremmo in particolare che venisse introdotta surrettiziamente la prassi dell'interrogazione orale in apertura di seduta. Quindi, signor Presidente, chiusa questa parentesi speriamo il più brevemente possibile, noi chiederemmo di rispettare l'ordine del giorno fissato in maniera precisa dalla Conferenza dei Capigruppo, che prevede per questa sera, lo voglio ricordare all'onorevole Porcu, con la

discussione della mozione del P.D.S. sull'assistenza ai soggetti handicappati, che si farà domani secondo quanto stabilito all'unanimità dalla Conferenza stessa, le nomine. Se insorgessero, signor Presidente, ulteriori malintesi o problemi di carattere procedurale, chiederei, a termini di Regolamento, di convocare immediatamente la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Credo che le osservazioni fatte dall'onorevole Sanna siano più che valide. Quanto alla questione sollevata dall'onorevole Porcu e ripresa da altri interventi, ho rilevato anch'io la gravità del caso, che presenta una notevole anomalia. Naturalmente sull'anomalia non si instaura una regola: pertanto credo che l'onorevole Assessore, stasera o domani, potrà dare una risposta breve, riservandoci di entrare nel merito quando sarà discussa la mozione che è al primo punto all'ordine del giorno dopo le nomine.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Io mi sono posto, come molti di voi, il problema e devo dire, per amore della verità, che anche questa mattina, in Giunta, almeno per la quarta volta, ho sollecitato la formulazione del parere obbligatorio sul disegno di legge relativamente agli enti finanziari. I colleghi sanno bene che le informazioni sono state sempre da me puntualmente date nella Commissione competente; il testo del disegno di legge è stato approvato oltre due mesi fa dalla Giunta, quindi non ricalca...

*(Interruzioni)*

Onorevole Carusillo, non ricalca quello. Quella è una cosa che non c'entra niente. Domani mattina alle dieci abbiamo un incontro con i funzionari dell'Assessorato della programmazione perché la pratica è ferma presso l'Assessorato della programmazione. Chiaro? E' ferma presso l'Assessorato della program-

mazione in quanto si trattava di recepire le risorse, che ammonterebbero a circa 21 miliardi per l'anno in corso. Abbiamo perso due mesi e mezzo, quasi tre mesi: spero che domani si trovi una soluzione affinché il provvedimento arrivi finalmente in Commissione. Spero che esso venga esitato rapidamente e quindi si ottemperi agli impegni assunti nei confronti del Consiglio e si renda giustizia dando a chi lo merita, cioè a chi è malato psichico, un sussidio, non una pensione di accompagnamento, come ho avuto modo di dire in altre circostanze.

Siamo pressati giornalmente dai genitori (ieri una delegazione ha occupato l'Assessorato), dai comuni e da tutti coloro i quali si fanno carico - con notevole ritardo, per amore della verità - di protestare nei confronti della Regione e delle USL inadempienti che ancora non hanno neanche provveduto a trasmettere i documenti. Confermo che il disegno di legge è stato approvato dalla Giunta due mesi fa. Purtroppo, Presidente, devo riscontrare che da un po' di tempo a questa parte, forse da troppi anni, la macchina della Regione funziona male: anche un altro provvedimento (approfitto dell'occasione per segnalarlo), quello sui criteri demografici, è stato approvato dalla Giunta regionale l'11 giugno e so che soltanto in questi giorni è pervenuto alla Commissione consiliare competente. Se vi fosse stata la necessaria celerità avremmo anche in questo caso specifico evitato molte e giustificate critiche. Le pastoie interne all'amministrazione regionale hanno creato queste difficoltà e credo che arriveranno lettere di scusa nei confronti del Presidente del Consiglio e del Presidente della Commissione consiliare, i quali certamente non possono essere chiamati in causa per un ritardo che non è imputabile alle istituzioni.

*(Interruzione dell'onorevole Pubusa.)*

Onorevole Pubusa, io sarei d'accordo con lei, però bisogna essere sempre molto attenti quando si fanno delle critiche; potrei citare almeno altri dieci casi in cui i ritardi risultano non di mesi, ma di anni, e magari riguardano amministrazioni a lei molto vicine.



PRESIDENTE. Il problema verrà ripreso domani, quando si discuterà la mozione. Tengo solo a precisare, a ribadire, ad affermare, a sottolineare, a rassicurare, per quanto attiene il Consiglio, che i progetti di legge che pervengono alla Presidenza non vi si trattengono più di un'ora, un'ora e mezzo, perché vengono immediatamente trasmessi alle competenti Commissioni. Ho avuto anche io modo di incontrare i rappresentanti di persone malate e di sottolineare queste questioni. Se poi il provvedimento è fermo nell'Assessorato della programmazione per una questione finanziaria – così mi è parso di capire – il problema non è di competenza del Presidente del Consiglio.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Presidente, abbiamo consentito, in via del tutto eccezionale e contro quello che prevede il Regolamento, che l'Assessore potesse dare una risposta ad un quesito posto in apertura di seduta dall'onorevole Porcu: un quesito sulla cui fondatezza e sulla cui urgenza conveniamo tutti. Però vorrei che venisse ribadito con chiarezza e che restasse agli atti di questa Assemblea che il cosiddetto disegno di legge di cui i giornali parlano, predisposto dall'assessore Oppi e approvato due mesi fa dalla Giunta regionale, in quanto organo collegiale, secondo quanto ha detto testé lo stesso Assessore, non è stato mai trasmesso al Consiglio regionale. Il provvedimento non risulta trasmesso al Consiglio regionale non per un destino cinico e baro, signor Presidente, e neanche, mi consenta l'onorevole Oppi, per il marasma che c'è nell'amministrazione regionale – affermazione grave fatta da un esponente della Giunta regionale – ma perché è fermo presso l'Assessorato alla programmazione, quindi perché non c'è ancora la volontà politica di trasmetterlo al Consiglio. Il provvedimento non esiste, istituzionalmente non esiste per il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'inclusione nell'ordine del giorno del disegno di legge numero 218 e l'inversione dell'ordine del giorno. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Ha domandato di parlare l'onorevole Usai Sandro. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Noi chiediamo che vengano chiamati in Aula, in quanto licenziati dalle Commissioni, il programma 19 sulla formazione professionale e il Regolamento sull'emigrazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Presidente, io debbo ricordare quello che ho detto poc'anzi. Se si insiste ulteriormente nel chiedere inserimenti all'ordine del giorno diversamente da quanto è stato concordato in sede di Conferenza dei Capigruppo, io chiedo che venga convocata la Conferenza dei Capigruppo. Noi non siamo d'accordo per inserire ulteriori argomenti all'ordine del giorno e ricordo che il Regolamento prevede la maggioranza di quattro quinti per inserire nuovi argomenti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Era già nelle mie intenzioni procedere all'esame del disegno di legge numero 218 e poi fare una Conferenza dei Capigruppo per decidere sull'iter dei lavori, perché siamo andati un po' fuori norma; quindi, onorevole Usai, soprassediamo per ora alla sua richiesta.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: "Anticipazioni dell'Amministrazione regionale in conto aumento capitale azionario della SFIRS" (218)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 218.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Selis, relatore.

SELIS (D.C.), *relatore*. Presidente, solo due battute. Il provvedimento è frutto della sensibilità di tutti i Gruppi politici e della Giunta, che hanno ritenuto di dover dedicare a un'area così disastrosa come il Gerrei un'attenzione

maggiore. Noi stiamo dispiegando giustamente un intenso impegno politico affinché i problemi delle zone interne vengano posti non solo al centro delle politiche di sviluppo regionale, ma anche all'attenzione delle politiche nazionali. Credo che ci siano anche alle porte di Cagliari, come qualcuno dice, delle zone interne e questa del Gerrei rientra tra le più clamorose e preoccupanti situazioni, oltretutto è impensabile qualunque ipotesi di sviluppo se anche quelle poche attività industriali o comunque produttive esistenti verranno messe in discussione. Da questo punto di vista io credo che la preoccupazione espressa dai Gruppi politici sia fondata, sia motivata. Di questo problema abbiamo discusso anche quando la Commissione programmazione ha chiesto di sentire il Presidente della Giunta sul problema delle zone interne. Abbiamo concordemente sottolineato la nostra preoccupazione per la situazione del Gerrei e, per la verità, anche di altre zone; benché il problema del Gerrei non faccia parte del tradizionale pacchetto delle zone interne, non per questo esso va dimenticato o escluso dall'attenzione politica e dai provvedimenti di legislazione e di programmazione regionale. Del resto, anche in Commissione, da più parti, è stato sottolineato che la nuova programmazione regionale, basata sul criterio della territorializzazione della spesa, con la ripartizione delle risorse nelle sette "aree-programma", deve prevedere all'interno di ciascuna delle suddette aree adeguate dinamiche di riequilibrio. Non è sufficiente, cioè, l'articolazione nelle sette aree per realizzare ipotesi di riequilibrio territoriale, se poi all'interno di ciascuna area non si realizzano dei meccanismi razionali di distribuzione degli investimenti e della spesa.

Credo che da questo punto di vista la Giunta regionale e il Consiglio dovranno sviluppare una azione più intensa perché i processi di equilibrio dello sviluppo e di territorializzazione siano più pregnanti e più incisivi. Nel frattempo siamo chiamati a prendere atto e a farci carico tutti quanti delle situazioni di crisi. Sicuramente questa del Gerrei è una delle più preoccupanti. Ci sono state manifestazioni del sindacato, dei lavoratori, di famiglie, di poteri locali, a cui

tutti noi abbiamo partecipato. Io credo che la sensibilità dimostrata dalle varie parti politiche, dai Gruppi, dalla Commissione, dal Consiglio, dalla Giunta e dallo stesso Assessore della programmazione, sia un fatto importante ma non conclusivo. Dovremo far seguire a questa sensibilità non solo il provvedimento che oggi, mi auguro, approveremo, ma tutta una serie di provvedimenti per avviare a soluzione i gravi elementi di crisi, da quello delle miniere agli altri che in questa realtà esistono. Naturalmente il provvedimento che stiamo discutendo non è che una tessera di un mosaico più ampio, non è che un momento particolare, serve a superare alcune difficoltà tecniche, amministrative, burocratiche e legali che abbiamo trovato nel trasferire questi fondi, ma poi l'azione del Governo regionale e del Consiglio dovrà svilupparsi affrontando la totalità del problema costituito dalla crisi del settore minerario del Gerrei, affrontandolo in termini di rigore, in termini di efficienza e di sviluppo, non solo in termini di assistenza e tanto meno di emergenza temporanea. Mi auguro, dunque, che l'approvazione di questo provvedimento sia davvero il primo momento, al quale dovranno seguire ulteriori interventi, per utilizzare al meglio la disponibilità delle forze politiche e delle risorse finanziarie, naturalmente alla luce di criteri di rigore, di efficienza e di correttezza amministrativa. Mi auguro inoltre che agli interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza segua una reale territorializzazione della ordinaria programmazione regionale, con una articolazione della spesa all'interno delle sette aree. Solo in questi termini la nuova fase di programmazione che abbiamo aperto può dare speranze anche alle aree più depresse, dimostrando che il problema del riequilibrio non rimane solamente una affermazione di principio, ma si traduce in concreti flussi di spesa nel territorio. Solo facendo questo noi daremo a questa programmazione regionale una dimensione di credibilità, una dimensione di operatività in grado di dare fiducia e speranza a queste zone, a questi territori che vivono una crisi profondissima, alla quale tutti quanti noi siamo sensibili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.D.S.). Brevemente, per ricordare al Consiglio che l'anticipazione in conto capitale alla SFIRS da parte dell'amministrazione regionale non è un intervento che avvia a soluzione il problema delle vertenze Silius. Vorrei ricordare che l'accordo siglato qualche mese fa prevede tra l'altro un periodo da qui a cinque anni in cui si spera che l'amministrazione regionale, entrata con le sue consociate nell'operazione, possa restituire – come si dice – le azioni all'attuale società. Le difficoltà di questi giorni e ancora l'incontro di ieri non chiariscono qual è il futuro di questa azienda: siamo di fronte ad una emergenza che dura da mesi, legata non solamente alla questione degli stipendi ma soprattutto al ritardo nell'avvio di un disegno di ammodernamento e di razionalizzazione dell'intero comparto, che costituisce la condizione indispensabile per aprire una prospettiva duratura all'attività estrattiva nel Gerrei, unica attività industriale ubicata in quel territorio. Non basta dire che vi sono circa quindici anni davanti di attività estrattiva, cioè come si dice, materiale a vista per oltre quindici anni, sulla base degli ultimi dati che ci fornisce la ricerca. Se non si avvia un processo di ammodernamento il rischio è che noi in questa vicenda saremo costretti solo a immettere danaro per pagare gli stipendi. E' noto a tutti che la Silius è in questa fase in forte difficoltà nei confronti della concorrenza cinese, australiana e di altri Paesi che estraggono il prodotto con una differenza consistente nel costo a chilo, che rende in questa fase non competitiva l'attività estrattiva del fluoro.

Molte volte mi domando perché spendiamo 200 miliardi per il parco tecnologico quando poi, per esempio, non c'è una iniziativa adeguata per intervenire sulla materia prima ed innescare operazioni di ulteriore valorizzazione; il rischio è che se non avviene questo processo noi saremo destinati a soccombere rispetto alla concorrenza internazionale. Abbiamo parlato, in occasione della crisi della chimica, per esempio di una anomalia: noi siamo produttori

del fluoro e Marghera realizza la chimica del fluoro. Basta questo per segnalare un ritardo nella politica di verticalizzazione e quindi nella politica di valorizzazione delle nostre risorse. Spesso ci si limita a vivere alla giornata, senza innescare una seria politica di ricerca applicata finalizzata a favorire la valorizzazione dei nostri prodotti: ma senza questo processo certamente le nostre produzioni sono destinate a uscire fuori dal mercato e quindi a soccombere di fronte alla concorrenza.

Come d'altronde è stato detto anche recentemente in un incontro col sindacato dei lavoratori, deve essere chiaro che questo provvedimento deve essere coerente con una politica di investimenti per favorire quelle sinergie e quei processi integrati. Uno dei passaggi decisivi è certamente il trasferimento dell'impianto di laveria ubicato ad Assemini, per superare una serie di diseconomie connesse all'attuale sistema di lavorazione. Ma dobbiamo pensare, più in generale, ad una ristrutturazione complessiva che consenta di abbattere le differenze tra il costo dell'attività estrattiva della Silius e il costo oggi praticato dalle altre nazioni che producono fluoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente, stiamo discutendo di un disegno di legge che tenta – non so se vi riuscirà – di raccordare i tempi che sono propri dell'iniziativa privatistica con quelli che sono invece i tempi delle istituzioni pubbliche. La verità è che quando si fanno gli accordi di società e si sottoscrive un aumento di capitale bisogna poi anche versarlo, possibilmente con immediatezza. Siccome tutto questo non è stato possibile allora si interviene con una legge che, se approvata, dovrebbe consentire una anticipazione da parte dell'amministrazione nei confronti della SFIRS perché la stessa partecipazione azionaria sia operativa. Questo è l'aspetto tecnico del disegno di legge. Ma i colleghi che mi hanno preceduto, sia il relatore che il collega Ruggeri, hanno parlato di un problema che in effetti formalmente, qui

dentro, non c'è e che però, sostanzialmente, è il vero problema, cioè quello del salvataggio di una attività estrattiva e di trattamento dei minerali che ha come base la miniera di Silius. Su questo aspetto mi permetto, proprio perché, fortunatamente, è presente l'Assessore dell'industria, di avanzare alcune preoccupazioni circa i modi con cui la Regione intende procedere, anche sulla base di un preciso orientamento scaturito dal Consiglio regionale. Sussistono perplessità, dubbi, quando si va ad acquistare un pacchetto azionario, sulla reale consistenza dell'azienda che in parte si acquista e soprattutto sui rischi che ci si assume allorché si diventa azionisti della società. Questo rischio è più elevato in una intrapresa come quella mineraria, che di per sé è più rischiosa delle altre, perché le previsioni di mercato sono più difficili anche rispetto alle intraprese industriali collaterali, come, per esempio, lo stesso impianto di trattamento. Allora perché la Regione rischi sempre di meno è necessario – e questo è un auspicio che faccio, onorevole Assessore – che essa cammini, sì, speditamente, ma cercando di sapere dove mette i piedi, e se appena appena trova delle sabbie mobili è meglio che certi passi non li faccia, perché in certi casi il terreno prima sembra consistente ma poi si affonda.

Cosa voglio dire? Io non so quante certezze abbiamo che questo ingresso della Regione nella attività della Silius possa poi tradursi in un beneficio non dico duraturo – perché la miniera è una attività esaustiva, nel senso che non si autoalimenta e anzi, prima o poi, il minerale finisce – ma almeno corrispondente alle aspirazioni, alle attese e alle – diciamo così – giuste rivendicazioni che ha questa zona di non vedere defungere immediatamente una attività che in qualche modo la tiene legata al comparto industriale. Almeno rispetto a questo la Giunta deve, per conto della Regione, procurarsi le maggiori garanzie possibili. A me non piace, lo dico molto schiettamente, che come braccio operativo della Regione sia stata scelta questa volta la SFIRS, perché nel settore minerario la Regione si è da decenni dotata di un braccio operativo specifico, cioè l'Ente minerario, che conosce molto meglio della SFIRS i rischi e i

pericoli a cui si va incontro, non foss'altro perché li ha subiti sulla propria pelle come ente e perché da parte sua ha fatto subire alle popolazioni della Sardegna anche esempi non brillanti di gestione mineraria. Quindi, almeno questa maggiore esperienza l'ente minerario ce l'ha, rispetto alla SFIRS.

Non vorrei inoltre che con questa scelta la Regione si limitasse ad un intervento finanziario attraverso la SFIRS senza entrare nel merito della gestione dell'azienda. Se questo fosse l'orientamento, e mi auguro che non lo sia, potremmo anche trovarci nei prossimi mesi, a distanza di un anno, a dover riproporre, a sostegno delle aspettative dei lavoratori, un nuovo intervento per garantire la continuità di un'azienda che potrebbe non rispondere alle attese. So che ci sono problemi di riconversione, di ristrutturazione, di trasferimento di impianti, che ci sono problemi di mercato, però io qui vorrei ricordare quanto ho già detto in occasione di un dibattito sulla crisi industriale: qualche volta dobbiamo avere il coraggio di mettere mano anche al *management*, alla dirigenza, perché laddove la dirigenza non da necessarie garanzie di capacità, allora, trattandosi di danaro pubblico, conviene essere puntuali, precisi, e chiedere che queste garanzie vengano date anche sostituendo i dirigenti che non sono capaci. L'azienda di cui stiamo discutendo ha avuto una sua storia tutta privata, la conosciamo molto bene: è un'azienda che si prospetta la pubblico con questi punti oscuri. Quindi rivolgo alla Giunta e per essa all'Assessore dell'industria l'invito ad una stretta vigilanza sull'utilizzo di questi danari che sono destinati, sì, a salvare un'intrapresa industriale ma, guarda caso, l'unica risorsa industriale oggi presente in una zona abbastanza arretrata della stessa Sardegna che certo non può cantare vittoria quanto ai propri risultati in termini di reddito individuale. Onorevole Assessore, questa era la mia personale preoccupazione. Desidererei che questo particolare aspetto venisse seguito con la dovuta attenzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.



PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Mi viene da pensare, signor Presidente, al problema che le ha proposto l'onorevole Baghino; quanto e come eventualmente chiudere il momento di emergenza del Consiglio. Evidentemente ci dovrebbe essere un'altra seduta solenne, in cui il Presidente della Giunta ci dovrebbe comunicare la situazione dei vari settori posti al centro dell'iniziativa politica: ove le emergenze fossero superate, evidentemente, a quel punto dovrebbe dichiararsi la cessazione dell'assemblea permanente del Consiglio regionale. Certo, il problema di Silius - e di Silius in Sardegna ce ne sono tante - è quello che poc'anzi il collega Baghino ha segnalato, in ordine all'atteggiamento delle partecipazioni statali, non ci incoraggiano a sospendere questo tipo di iniziativa.

Questo di Silius è un problema veramente drammatico: gente che non ha sicurezza, che non ha stipendio. Vorrei ricordare che diceva la stampa qualche giorno fa: *"Sa genti bandara a comprai ancora a librettu, su bottigheri non di donara"*, e qui il dramma si accentua. Io condivido parecchie delle cose che ha detto il collega Baroschi: se è stata scelta la SFIRS ci sarà pure una ragione, perché anche l'Ente minerario, finalmente, comincia a fare proposte nuove. Parleremo anche di questo: e però quanto si parla di assunzioni si parla di assumere cassintegrati della SFIRS senza che questi mettano lire nel capitale. Per cui anche questa anticipazione che viene data tramite la SFIRS non ha altro scopo che quello di soddisfare le esigenze umane degli operai, che sono stretti da una morsa di bisogni alla quale bisogna dare soddisfazione. Non vorremmo naturalmente creare una vena che si apre senza che ci sia possibilità di soluzione. La raccomandazione che è stata fatta all'Assessore e alla Giunta, quindi, si ripete: occorre capire se per questa zona c'è una possibilità di sviluppo in questo campo o se le possibilità di sviluppo sono legate a processi di diversificazione produttiva. Non si può certamente chiudere la vicenda semplicemente perché la si vuole chiudere, lasciando le persone nella disperazione in cui oggi vivono. Quindi noi siamo d'accordo perché venga data questa anticipazione, con tutte le raccomandazioni alla Giunta perché

faccia in modo che il danaro venga utilmente investito e non disperso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE. (P.D.S.). Signor Presidente, molto brevemente per due considerazioni di carattere generale, ribadendo ovviamente il nostro favore al disegno di legge, il cui intervento, se dovesse rivelarsi efficace, potrebbe indubbiamente dare una spinta alla soluzione dei problemi di una zona particolarmente disastata. Come altri colleghi hanno sottolineato, la Sardegna ha purtroppo molti punti di sofferenza, e molti di questi sono legati a politiche non del capitale privato, ma delle partecipazioni statali, per le quali dal Governo nazionale e da quello regionale sembrano non arrivare risposte. Io vorrei fare una riflessione di carattere generale sul contenuto della legge che stiamo discutendo, perché questa legge ripete nella sostanza una formulazione già prevista per la SIPAS, peraltro in passato assai criticata dall'attuale maggioranza, che allora era opposizione. Tale formulazione risponde all'esigenza di sincronizzare i tempi della decisione pubblica di intervenire attraverso una partecipazione azionaria con quelli occorrenti all'azionista (sia pure pubblico, ma operante all'interno di una struttura privatistica come sono le società per azioni) per sottoscrivere effettivamente il capitale. In parte, dunque, questo provvedimento assume qualche connotazione di carattere generale e allora mi pare che una riflessione si imponga, nel momento in cui la Regione interviene sotto la spinta di un'esigenza così pressante e così giustamente condivisa, riferita alla Mineraria Silius e al Gerrei, ma direi al comparto fluoro nel suo insieme (come giustamente ha sottolineato il collega Ruggeri). Questo tipo di operazioni dovrebbe, a nostro avviso, essere disciplinato con una norma di carattere generale, riferita al complesso delle partecipazioni che la Regione possiede ed in particolare anche a quelle possedute tramite l'Ente minerario. Come molti colleghi sanno, infatti (ma forse qualcuno non ne è esattamen-



te a conoscenza), i tempi effettivi di accreditamento degli stanziamenti contenuti in bilancio per la capitalizzazione dell'Ente, il quale a sua volta deve capitalizzare le proprie consociate, rischiano regolarmente di porre fuori dal mercato le operazioni di sottoscrizione di capitale effettuate a loro volta dalle consociate. Da questa riflessione nasce una raccomandazione alla Giunta, quella cioè di estendere, con una apposita normativa da proporre al Consiglio, questo meccanismo a tutti i casi in cui ci sia la detenzione attraverso *holding*, o attraverso altra formula, di capitale in consociate, le quali a loro volta sottoscrivono capitale proprio o di terze società.

L'altra riflessione che vorrei fare, brevissima, attiene all'articolo 36 della legge finanziaria di quest'anno, con il quale è stato istituito un fondo di garanzia delle obbligazioni emesse da imprese industriali. Obbligazioni garantite con fidejussioni regionali, questo è il contenuto dell'articolo, e dunque possibilità di sostituire, praticamente con un ricorso di tipo obbligazionario al mercato, la sottoscrizione di capitale nominale di società per azioni. Mi chiedo se nel caso specifico vi erano impedimenti che hanno sconsigliato di ricorrere a questo articolo. Il meccanismo previsto dalla nuova legge finanziaria poteva ben essere il cavallo di Troia di questa operazione, forse il più semplice e il più veloce, posto che il fondo è appoggiato alla stessa SFIRS e che dunque la scelta politica poteva restare immutata. Ma poiché il fondo è amministrato dall'Assessorato della programmazione non vorrei che ci fossero stati impedimenti analoghi a quelli che non consentono al provvedimento per i portatori di *handicap* di trovare la copertura finanziaria e di arrivare finalmente al Consiglio. Non vorrei cioè che una volontà politica, formata certamente in seno alla Giunta, ma anche fuori dalla Giunta, nella società e nelle forze politiche, frutto della lotta dei lavoratori, trovi poi impedimenti di carattere politico, all'interno della stessa Giunta, nella predisposizione degli strumenti attuativi, che probabilmente (dico probabilmente perché la cosa va indagata e non voglio essere più esplicito) in questa circostanza potevano fare riferimento dalla nuova legislazio-

ne esistente e in particolare dall'articolo 36 della legge finanziaria.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Signor Presidente, poiché concordo pienamente con quanto hanno già espresso diversi degli intervenuti e principalmente i colleghi Ruggeri e Satta, avrei potuto ovviamente fare a meno di intervenire a mia volta. Colgo però l'occasione per formulare alcuni quesiti nell'ambito della discussione in Aula di questo disegno di legge sulla anticipazione dei fondi alla Società Mineraria Silius e per riproporre in via di ragionamento quanto in via formale più volte ho proposto sullo stesso argomento, con interpellanze e con interrogazioni alle quali non è mai stata data risposta puntuale; per meglio dire non è stata data risposta, né puntuale né meno puntuale, cioè non vi è stata nessuna risposta. Ragione per la quale, oltre alle raccomandazioni e alle preoccupazioni che altri colleghi hanno espresso, intendo riproporre i seguenti quesiti, ai quali vorrei che la Giunta regionale e l'Assessore dell'industria dessero risposta. Anzitutto: quale iniziativa ha svolto la Regione perché in sede nazionale sia rifinanziata la legge mineraria numero 221? Le attività minerarie esistenti nel Paese, infatti – e la quasi totalità di esse è situata in Sardegna – fondano essenzialmente la loro possibilità di esistere e di resistere sul sostegno derivante dalla legge mineraria. Le attività produttive minerarie, si sa, per loro natura, non possono essere immediatamente attive o redditive o economiche, come si dice. Quest'anno viene a decadere il finanziamento triennale alla legge mineraria nazionale; non c'è nessuna proposta di rifinanziamento da parte del Governo nazionale; vi sono alcune iniziative di Gruppi parlamentari, principalmente, allo stato delle cose, dell'opposizione. E' chiaro ed evidente che, se non si attiva una iniziativa forte – anche questa è vertenza Sardegna! – perché venga rifinanziata la legge nazionale mineraria, quello che noi oggi andiamo ad anticipare rischia di doversi trasformare in erogazione permanente.

Gran parte di quello che oggi la Regione sta anticipando è infatti quanto la società privata dovrebbe avere in forza dei crediti che vanta nei confronti dello Stato e che non le sono stati da anni riconosciuti o non le sono stati attribuiti. Per cui queste nostre anticipazioni, se non funzionasse più il sistema delle erogazioni statali, in avvenire rischierebbero di trasformarsi in erogazioni di carattere permanente e sarebbe difficile evitarlo dopo aver riconosciuto che oggi si anticipa qualcosa che è dovuto, ed è dovuto in ragione dei conti economici derivanti dalla particolarità dell'attività estrattiva.

La seconda questione è perché mai la Regione insista nel ritenere che l'intervento debba avvenire attraverso la SFIRS, cioè attraverso una società finanziaria e non invece – posto che la Regione ha deliberato di essere azionista – attraverso la società operativa che si intende, che sa di miniere, cioè l'Ente minerario. Perché deve essere utilizzata, invece, la società finanziaria che, appunto, compie solo una attività finanziaria, cioè smista puramente e semplicemente dei finanziamenti? La partecipazione della Regione non era stata richiesta e voluta – come è stato detto formalmente – solo per sopprimere finanziariamente alle esigenze di questa azienda: partecipandovi in forma di *partner* e di comproprietaria, è chiaro che la Regione deve intervenire anche nella gestione. E chi sa gestire le miniere, in questa Regione, ed egregiamente, sappiamo che sono le competenze e le professionalità dell'Ente minerario e non invece le professionalità ugualmente ottime, ma di altra natura, amministrativa, tecnica e contabile, della SFIRS. A meno che non vi sia in questo una reticenza di fondo, che vede l'intervento regionale come un intervento di mero salvataggio finanziario e non invece un intervento diretto di tipo operativo e quindi di partecipazione anche all'attività economica d'insieme.

Terza questione. Perché mai, se era necessaria – ed era necessaria, come fu detto a suo tempo anche in Commissione, quando si decise che questi finanziamenti andavano iscritti nel bilancio della Regione, molti mesi fa – perché mai una norma che oggi si dice essere, almeno per l'immediato, risolutiva, non è stata appron-

tata a suo tempo? Perché deve arrivare oggi, dopo che i lavoratori, le maestranze, i tecnici, tutti i dipendenti, più di trecento famiglie, per due mesi e oltre non hanno ricevuto una lira di salario e di stipendio, dopo che hanno dovuto scioperare, manifestare, incontrarsi con Assessori, Presidenti e non so quant'altro, prendere *pullman*, macchine e non so quali altri mezzi di trasporto per venire a Cagliari con mogli e bambini, grandi e piccoli? Perché mai? Siamo affetti necessariamente, o meglio, siete affetti da forme di masochismo o di sardismo? Perché questo intervento si può fare solo oggi, posto che i danari sono stati stanziati molti mesi fa? Se con un articolo di legge si poteva per tempo evitare tutto questo e non lo si è fatto, una responsabilità ci sarà pure, qualcuno avrà pure sbagliato, o nelle valutazioni tecniche o nelle valutazioni politiche.

Quarta questione: perché mai la Regione, che è intervenuta nella società a titolo di compartecipazione in proprietà ed ha il diritto ed il dovere di essere rappresentata nell'amministrazione, non ha ancora proceduto a nominare i suoi rappresentanti? La Regione è divenuta comproprietaria senza esercizio dei diritti di proprietà: questa è un'altra cosa che non sta né in cielo né in terra. E' come dire: "In un modo o nell'altro ti do i danari"! Ecco che torna sempre l'intervento prevalentemente finanziario e non invece quello direttamente operativo e di compartecipazione alla sorte di questa azienda, in modo che si possa sempre dire è la parte privata che non presenta il progetto industriale. Il progetto industriale lo dovete fare insieme, o lo dovranno fare insieme le due parti, privato e pubblico! Il pubblico intervenga davvero con le sue professionalità, oltretutto con i suoi danari, con le sue competenze, perché ce le ha, la Regione, per produrre un piano industriale che sia di verticalizzazione, come è stato detto, e che sia intanto di sistemazione delle prime lavorazioni, innanzitutto della flottazione a bocca di miniera, che è quel che può dare prospettive di equilibrio economico a questo tipo di azienda.

Ecco, da queste quattro questioni, che sono dei quesiti, ma in realtà sottintendono un ragionamento, si dovrebbe arrivare a que-

sto tipo di conclusione: crede o no la Regione, davvero, alla necessità di un intervento che sia non di salvataggio, del giorno per giorno, ma che crei autentiche possibilità di ripresa di una attività economica fondamentale per una zona che è tra le più povere della Sardegna e verso le quali meno attenzioni si rivolgono da parte del potere pubblico? Non è, tra l'altro, solo questione di zona povera che ha bisogno di un occhio di riguardo perché finora è stata dimenticata: si tratta anche di un'attività economica di grande importanza. L'estrazione del minerale, soprattutto l'estrazione del fluoro, è una attività strategica che, come dicono tutti quelli che se ne intendono, benché attraversi difficoltà di mercato dovute alla concorrenza internazionale, è pur sempre una di quelle produzioni di cui il Paese non può privarsi, per cui comunque conviene tenere non solo una riserva sottoterra, ma anche mantenere una possibilità di attingervi quanto è necessario. Queste sono, in sintesi, le questioni che volevo porre, sperando che si possano avere risposte sufficienti, se non interamente compiute. Mi auguro inoltre che questo episodio serva a ricordare che ogni cosa fattibile in via ordinaria non deve sempre essere ottenuta a caro prezzo. Se è vero quello che si dice, cioè che questo provvedimento avvia a soluzione i problemi di Silius, potevano risparmiarsi tanti sacrifici a chi ha dovuto invece ricorrere a mesi di mobilitazioni, di scioperi, di manifestazioni per ottenere qualche cosa che era già stato deciso da tempo di concedere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, voglio prima di ogni altra cosa, a nome della Giunta, ringraziare la sensibilità del Consiglio, che ha consentito con tanta sollecitudine la chiamata in Aula di questa leggina. Voglio ricordare che alla base dell'azione che la Giunta ha portato avanti per quanto riguarda la partecipazione

regionale alla Mineraria Silius, prima ancora dell'accordo che è stato raggiunto, c'era un consenso scaturito da una vastissima mobilitazione, che ha coinvolto tutte le forze politiche sarde, tutte le forze sociali e tutte le popolazioni delle zone interessate. Raccogliendo questa istanza, comprendendo e valutando appieno la rilevanza del problema, la Giunta regionale si è mossa siglando prima un accordo con l'azienda e con le organizzazioni sindacali. Io credo di non avere nessuna difficoltà a riconoscere, con molta umiltà, che non sono un esperto di miniere ed è per questa ragione che prima di procedere alla stipula di questo accordo, al quale poi è seguita la delibera della Giunta regionale, abbiamo costituito una Commissione mista di tecnici esperti minerari dell'EMSA e di esperti finanziari delle SFIRS. A questo gruppo di esperti abbiamo affidato il compito di valutare il progetto industriale e di studiare le procedure finanziarie in base alle quali, poi, ci siamo mossi. Successivamente alla deliberazione della Giunta regionale sono stati sottoscritti i patti para-sociali. Voi sapete che abbiamo proceduto tempestivamente all'erogazione dei 9 miliardi e 700 milioni che ci hanno consentito di entrare come soci al 40 per cento sia nella Mineraria Silius che nella Fluorsid: posso garantire fra l'altro all'onorevole Cogodi che abbiamo provveduto a nominare sia i sindaci che i consiglieri di amministrazione. I problemi che stiamo vivendo per quanto riguarda la Mineraria Silius (grazie a Dio non per quanto riguarda la Fluorsid) sono legati evidentemente ad altri fatti, in particolare all'andamento del mercato, che negli ultimi sei mesi ha praticamente visto colare a picco i valori del fluoro come prodotto lavorato e dello stesso minerale, cioè della stessa materia prima grezza.

Come abbiamo potuto verificare anche ieri in un incontro con gli azionisti privati della Mineraria Silius, questa situazione di mercato fornirebbe la spiegazione del ritardato pagamento dei salari. A questo proposito abbiamo avuto assicurazioni che dopodomani, per intanto, pagheranno il salario del mese di maggio; il salario di giugno, che è maturato ad oggi, verrà pagato quanto prima, non appena le ban-

che e in particolare il Banco di Sardegna e la Banca Nazionale del Lavoro avranno provveduto ad erogare alla Mineraria Silius il prestito che è stato promesso. Ovviamente l'intervento dell'amministrazione regionale – l'abbiamo già dichiarato e lo ripeto io qua – non ha mai, in nessun momento, voluto essere un intervento di natura meramente sociale. I nostri esperti, sia gli esperti minerari, sia gli esperti finanziari, ci hanno garantito che, prescindendo naturalmente dal momento estremamente negativo del mercato del fluoro, abbiamo di fronte una realtà che ci consente di qualificare il nostro intervento come un intervento di natura essenzialmente industriale. Qualcuno giustamente ha osservato che non è la SFIRS lo strumento operativo regionale maggiormente deputato ad assicurare la nostra presenza in sede societaria a tutela dei nostri interessi; su questo io convengo, ma vorrei chiarire che il ruolo affidato alla SFIRS è effettivamente un ruolo meramente finanziario. Abbiamo individuato nella SFIRS, anche se poi si è resa necessaria la presentazione di questa leggina, l'unico strumento capace di procedere ad una forma di anticipazione finanziaria che l'Ente minerario non avrebbe comunque potuto attivare. Abbiamo chiarito sin dal primo momento – lo sanno bene i lavoratori, lo sanno le organizzazioni sindacali e lo abbiamo ripetuto anche a quei colleghi che hanno avuto modo di partecipare alle ultime assemblee – che il ruolo di rappresentanza e di gestione del pacchetto azionario dell'amministrazione regionale deve essere, né potrebbe essere altrimenti, affidato all'EMSA. Quindi credo di aver chiarito questo problema.

Credo di aver chiarito anche il modo in cui la Regione intende procedere, cioè sulla base del progetto industriale che, non dimentichiamolo, ha costituito la premessa del lavoro che i tecnici hanno portato avanti e che è sfociato poi nella conclusione dell'accordo e nella successiva delibera della Giunta regionale. E' nostro fermo intendimento che il progetto industriale, così come è stato sancito nell'accordo sottoscritto, debba essere rispettato fino in fondo. I problemi oggi, è inutile che ce lo nascondiamo, si pongono per la Mineraria Silius, mentre ab-

biamo avuto conferma che non esiste problema alcuno per quanto riguarda Fluorsid. E' chiaro ed evidente che la seconda attività non potrebbe reggere né come fatto industriale né come presenza sul mercato se noi non attiviamo tutto quanto sarà necessario attivare, anche nei tempi prossimi, per garantire il razionale sfruttamento di quella che resta in ogni caso una cospicua risorsa necessaria. Ecco quel che distingue questa iniziativa della Regione nel settore minerario: nel caso della Silius, una volta tanto, tutti gli esperti, a differenza di altre situazioni verificatesi in passato, sono concordi nel dire che ci troviamo di fronte al più grosso giacimento di fluoro presente in Europa e comunque, a quanto mi dicono (io non sono un esperto), di fronte ad uno dei più grossi giacimenti del mondo. Certamente, è inutile che ce lo nascondiamo, le miniere di fluoro stanno chiudendo in tutta Europa; hanno chiuso recentemente le miniere inglesi, minacciano di chiudere le miniere spagnole: oggi l'unica attività mineraria fiorente per quanto riguarda il fluoro è presente nel territorio della Repubblica popolare cinese, ma credo che giochi, a favore di quella attività e della floridezza di quei mercati, la notevolmente diversa incidenza del costo del lavoro.

Un'altra cosa che credo vada detta, poiché l'onorevole Cogodi mi ha posto domande in merito, per quanto riguarda il rifinanziamento della legge numero 221, è che la Giunta regionale ha avuto dei confronti precisi e puntuali col Ministero dell'industria. C'è addirittura l'impegno del Ministro e del Governo di predisporre un apposito disegno di legge, che dovrebbe unirsi agli altri due già presentati dai Gruppi parlamentari. Posso inoltre garantire all'onorevole Cogodi e al Consiglio regionale che nell'incontro che si dovrà tenere il 18 a Roma – incontro nazionale Regione-Governo-sindacati sul problema delle miniere – il rifinanziamento della legge numero 221 sarà portato come uno dei punti prioritari e con tutta la forza, poca o molta che sia, di cui riteniamo di poter disporre. Parimenti, anche se viene difficile farci carico di quelli che sono, diciamo, fatti pregressi, la Giunta regionale si è attivata presso il Ministero dell'industria perché i cre-

diti che giustamente vanta la Mineraria Silius sulla legge numero 64 dell'86 prima e sulla "221" poi possano essere erogati con la massima tempestività. Credo infatti, e così ci è stato garantito ieri, che proprio oggi il Ministero abbia mandato alla Corte dei conti la registrazione dell'intervento a ripiano delle perdite dell'89 per circa 9 miliardi; per quanto riguarda invece l'erogazione attinente il 1990 e l'anticipazione sul '91, dovrebbero andare in Consiglio nazionale delle miniere il 26 di questo mese.

Io spero di non avere dimenticato nessun dato importante in termini di risposte e voglio ringraziare ancora il Consiglio. Per quanto riguarda i benefici che questa operazione dovrebbe comportare mi limito a dire questo: l'attività della Mineraria Silius, cioè l'estrazione del minerale di fluoro e quindi della materia prima grezza trattata successivamente dalla Fluorsid è considerata da tutta una serie di importanti industrie manifatturiere del nostro Paese una risorsa essenziale. Crediamo pertanto di avere perseguito - e vogliamo perseguire ancora - due risultati importanti: agire in termini di interesse generale del Paese e agire comunque nell'interesse specifico di una zona che, come ricordava Cogodi, è sicuramente tra le più povere e dimenticate della Sardegna. Una zona la cui unica risorsa, ad oggi, la cui unica fortuna, anche se in questi giorni fortuna non è apparsa, è rappresentata proprio da questo importantissimo giacimento di fluoro, che è importante salvare per conservare l'esistente, che è importante tutelare perché rappresenta veramente non solo una risorsa strategica per la comunità nazionale, ma anche una risorsa intorno alla quale, col tempo, grazie agli sforzi di tutti, non disperiamo di riuscire a far sorgere una qualche altra iniziativa a valle.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo unico.

SECHI, *Segretario*:

#### Articolo unico

1. Sui fondi destinati dall'Amministrazione regionale ad incremento della partecipazione azionaria da assumersi nella SFIRS sono autorizzate, nelle more di attuazione e di formalizzazione delle correlative operazioni di aumento del capitale, anticipazioni in conto sottoscrizione di nuove azioni.

Tali anticipazioni, ove non si realizzi il previsto aumento di capitale entro il termine di un anno dal loro versamento, devono essere rimborsate in un'unica soluzione, nella misura corrispondente alla parte eventualmente non attuata di aumento del capitale sociale della SFIRS, col gravame degli interessi calcolati al tasso praticato, nel periodo, dagli Istituti di credito sui fondi della Tesoreria regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Selis - Mannoni - Ruggeri*

#### Articolo unico

Dopo l'articolo unico è aggiunto il seguente articolo 1 bis:

"Urgenza

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (1)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.



*(E' approvato)*

**Votazione per appello nominale**

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 218.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 9, corrispondente al nome del consigliere Carusillo.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Carusillo.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

*Rispondono sì i consiglieri:* Carusillo - Cocco - Cogodi - Corda - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda P. - Fantola - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Loretto - Mannoni - Manunza - Mereu O. - Mulas F. - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Piras - Planetta - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Scano - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru - Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Carta.

*Si sono astenuti:* il Presidente Mereu Salvatorangelo - Porcu - Usai E. - Cadoni.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

|             |    |
|-------------|----|
| presenti    | 60 |
| votanti     | 56 |
| astenuti    | 4  |
| maggioranza | 29 |
| favorevoli  | 56 |

*(Il Consiglio approva).*

I lavori del Consiglio sono sospesi per dieci minuti ed è convocata la Conferenza dei Capigruppo per decidere come proseguire nell'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

*(La seduta, sospesa alle ore 20 e 11, viene ripresa alle ore 20 e 36).*

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso le seguenti modifiche all'ordine del giorno: al primo punto, in apertura dei lavori di domani, sarà discusso e votato il disegno di legge numero 199: "Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 6 della legge numero 13, concernente 'Interventi in materia ambientale e modifiche alle leggi regionali 27 giugno 1986, numero 44 (legge finanziaria 1986) e 7 giugno 1989, numero 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi)'".

Al secondo punto la mozione a firma Usai Edoardo, Porcu e Cadoni sulle nomine dei vertici direttivi degli enti regionali; al terzo punto la mozione a firma Dadea e più sulla condizione e qualità dell'assistenza ai portatori di *handicap*. Quindi proseguiremo con l'ordine del giorno già comunicato: le proposte di legge numero 22, 27, 190 sulla tutela sanitaria; il disegno di legge numero 125, concernente la disciplina delle tasse sulle concessioni regionali; il disegno di legge numero 212, sulle provvidenze a favore delle aziende pastorali colpite da agalassia; le proposte di legge numero 56, 138, 142, 148, concernenti la disciplina del settore commercio in Sardegna, salvo poi l'inserimento di altri provvedimenti esitati dalle Commissioni, che però verrà eventualmente concordato in sede di Conferenza di Capigruppo. Il problema delle nomine è rinviato all'inizio dei lavori di giovedì mattina. Chiedo scusa, vi è anche la proposta di legge numero 47 del Partito Sardo d'Azione, che è inserita in coda all'ordine del giorno a termine di Regolamento in quanto scaduti i termini di sessanta giorni.

I lavori del Consiglio riprenderanno domani alle ore 10.

*I lavori hanno termine alle ore 20 e 40.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio f.f.*

**Dott. Pietro Collari**

---

**Risposta scritta ad interrogazioni**

*Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica all'interrogazione Loretto - Soro - Carusillo - Serra Antonio - Manunza sull'attuazione degli interventi previsti dalla legge finanziaria regionale 1989 a favore di Comuni fino a 25.000 abitanti per spese di funzionamento. (29)*

Con riferimento alla nota 7139/GAB del 17 novembre 1989 di codesta Presidenza, relativa all'oggetto, si ritengono superate le richieste contenute nell'interrogazione consiliare in quanto, con L.R. n. 43 del 28.09.1990 (artt. 8/10), è stato disposto per l'anno 1990 un contributo di 100 miliardi a favore degli Enti locali secondo i parametri contenuti nella legge stessa.

Si segnala inoltre che per il triennio 1991-93 è stato predisposto un disegno di legge, già approvato dalla Giunta regionale in data 29.11.1990 n. 49/27, all'O.d.G. del Consiglio regionale, che predispone contributi a favore degli Enti locali per spese di funzionamento.

*Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Barranu - Dadea - Muledda - Pes - Urraci sulla sospensione dei lavori sulla rete di irrigazione della piana di Ottana-Bolotana. (54)*

Si precisa, preliminarmente, che il lavoro in questione viene eseguito mediante finanziamento diretto dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno al Consorzio di bonifica della Sardegna Centrale e non è quindi soggetto al controllo.

Si è comunque in grado di fornire le seguenti informazioni:

il progetto, dell'importo di lire 23.526.000.000, venne approvato dalla Agenzia in data 26.9.1986. L'importo dei lavori a base d'asta era di lire 15.422.000.000, il contratto con l'impresa aggiudicataria ICORI venne stipulato il 2.3.1988 per l'importo netto di lire 9.764.000.000; il tempo di esecuzione previsto scadeva il 13.3.1990.

In data 24.2.1988 venne inviata, all'Agenzia, la perizia suppletiva e di variante n. 1, per l'esecuzione delle seguenti lavorazioni:

a) rinforzo piano di posa condotte principali in C.A.P. nei tratti di notevole pendenza e in presenza di banchi di argilla e falde acquifere;

b) protezione delle citate condotte dall'aggressività dei terreni con rivestimento esterno in polietilene;

c) realizzazione di viabilità di servizio a tutto l'impianto irriguo per garantire l'accesso ai manufatti e alle apparecchiature principali lungo linea;

d) protezione dei terreni irrigui posti in prossimità dei fiumi Cannisone e Murtazzolu soggetti a periodiche esondazioni;

e) modifiche delle condotte distributrici DM 100-150 in cem. amianto con condotte in PVC, di migliori caratteristiche tecniche ed economiche;

f) aggiornamento delle somme a disposizione dell'Amministrazione per allacci ENEL ed espropri (con adeguamento indennità).

Su richiesta dell'impresa, i lavori vennero sospesi in data 20.03.1989 per consentire l'approvvigionamento delle condotte in PVC.

In data 10.07.1989 venne redatto il verbale di ripresa dei lavori, non firmato, per accettazione, dall'impresa in quanto la stessa si rifiutò di riprendere i lavori motivando la decisione con la presenza di categorie di lavoro comprese nella perizia non ancora approvata.

Il Consorzio concessionario sollecitò a più riprese, verbalmente e per lettera, l'Agenzia perché esprimesse almeno un parere tecnico sulla perizia.

L'Agenzia effettuò un sopralluogo in data 17.5.1990 disponendo una rielaborazione della perizia. La perizia venne rielaborata in circa tre mesi e ritrasmessa all'Agenzia il 3.8.1990.

Alla data del 30 aprile 1991 il Consorzio non ha ricevuto alcuna comunicazione sull'esito dell'istruttoria.

*Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Onida sulla assoluta inadeguatezza dei contributi regionali stanziati nel bilancio 1990 per l'abbattimento dei canoni irrigui. (93)*

Le esigenze segnalate dall'onorevole interrogante sono state soddisfatte dalla legge regionale

sull'assestamento di bilancio n. 43 del 28.09.90, con la quale lo stanziamento iniziale di lire 4.500 milioni è stato incrementato di lire 5.000 milioni, consentendo così di intervenire per la riduzione dei canoni delle utenze irrigue nella misura del 48,09 per cento.

*Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica all'interrogazione Baghino - Tidu - Fadda Paolo - Serra Giuseppe - Serra Pintus su presunte irregolarità urbane nel territorio costiero di Porto Pino, in località Bratzolu. (104)*

In riferimento alla interrogazione in oggetto (N° 104/a/90), si fa presente quanto segue;

In data 19.7.1990 il Comune di Teulada ha emesso ordinanza di demolizione n. 11 in capo al Signor Schintu Giovanni per opere abusive in località Bratzolu.

Anche la Capitaneria di Porto ha emesso, per occupazione abusiva di suolo demaniale marittimo, apposita ingiunzione di sgombero.

Con nota 2997/Sv del 31.7.90 e n. 3702/Sv del 13.9.90, il Servizio regionale di vigilanza in materia edilizia, a sua volta, ha sollecitato il Comune di Teulada all'attuazione dei provvedimenti sanzionatori prescritti dalla normativa vigente in materia, informando altresì la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale.

Da una verifica effettuata recentemente è emerso che l'interessato non ha ancora provveduto alla esecuzione della ordinanza di demolizione.

Il Servizio di vigilanza in materia edilizia, come detto, ha già informato l'autorità giudiziaria per eventuali provvedimenti di competenza, sollecitando ulteriormente l'Amministrazione comunale a porre in essere i provvedimenti amministrativi di competenza, ai sensi della legge regionale n. 23/1985.

*Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Urraci - Ruggeri - Muledda - Pes sulla ventilata privatizzazione della CASAR. (148)*

Premesso che presso la SIPAS sono stati in corso, tra la primavera e la fine dell'anno 1990,

contatti tra imprenditori privati e la SIPAS, tendenti alla costituzione di un polo agro-alimentare sardo, di tipo pubblico-privato, all'interno del quale la CASAR avrebbe certamente rivestito un ruolo trainante;

Premesso che detti contatti sono cessati a seguito delle notizie apparse sulla stampa, e delle reazioni delle forze pubbliche e dell'Assessorato, l'Assessore dell'agricoltura informa che:

– allo stato attuale, non esiste alcuna trattativa in corso, e che nessuna proposta ufficiale è pervenuta a riguardo;

– che nessun atteggiamento pregiudizialmente negativo all'eventuale esame di proposte ufficiali si frappone a priori a un sereno esame dell'argomento privatizzazione;

– che l'Assessore è disponibile, prima di qualsiasi decisione, a riferirne in Consiglio regionale per averne i dovuti orientamenti.

*Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Urraci - Ruggeri sulla vertenza del Consorzio per la frutticoltura di Cagliari, Oristano e Nuoro. (170)*

Con riferimento alla interrogazione in oggetto relativa al contenzioso sulla applicabilità di un contratto integrativo aziendale nei confronti delle maestranze agricole del Consorzio interprovinciale per la frutticoltura di Cagliari, si ritiene di poter affermare l'inesistenza, nel corso della vertenza tra le organizzazioni sindacali ed il Consorzio per la frutticoltura, di comportamenti contraddittori da parte dell'Assessorato dell'agricoltura come si può facilmente evincere dalla seguente esposizione dei fatti.

In data 29.11.1989 il Consorzio per la frutticoltura, a seguito di dubbi sollevati dal Collegio dei sindaci sulla legittimità della spesa per gli oneri aggiuntivi che l'Ente avrebbe dovuto sostenere rispetto alla contrattazione collettiva nazionale e regionale, sottopose a questo Assessorato il quesito sulla possibilità di sottoscrivere legittimamente un contratto integrativo a livello aziendale.

A detto quesito venne data risposta negativa in conformità alle norme contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro.

Successivamente, perdurando lo stato di conflittualità, si invitava il Consorzio a convocare i rappresentanti delle maestranze agricole per esaminare e possibilmente definire le problematiche contrattuali entro l'ambito della normativa vigente.

Il Consorzio per la frutticoltura, con delibera n. 62/90, approvava un contratto integrativo aziendale in favore delle proprie maestranze agricole, condizionando l'applicazione della suddetta delibera alla espressa approvazione dell'Assessorato dell'agricoltura.

L'Assessorato, coerentemente con la risposta data al quesito originario, dichiarava la illegittimità della suddetta deliberazione sulla base del preciso disposto dal contratto collettivo nazionale che esclude la possibilità di addivenire a contrattazioni integrative a livello aziendale.

Con deliberazione n. 171/90 del 19.12.1990 il Consorzio ha annullato la precedente deliberazione n. 62/90.

Allo stato attuale, avendo le organizzazioni sindacali proposto ricorsi in sede giurisdizionale contro la deliberazione n. 171/90, le parti in causa sono in attesa di conoscere la decisione del competente giudice amministrativo.

*Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Cuccu - Ruggeri - Serri - Zucca, sul mancato rinnovo del Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica del Basso Sulcis. (178)*

Si informano gli onorevoli interroganti che l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale constatata la perdurante inerzia del Consorzio di bonifica del Basso Sulcis, in ordine alla assunzione delle decisioni previste dalla legge per l'elezione del nuovo Consiglio dei delegati, ha diffidato il Consorzio stesso, a norma dell'articolo 26 della L.R. 21/1984, a porre in essere le procedure previste per la convocazione dell'Assemblea generale dei consorziati.

Per tale adempimento è stato concesso un termine di 45 giorni a decorrere dal 9 maggio 1991.

Qualora il Consorzio non dovesse ottemperare all'intimazione di cui sopra, è prevista la nomina di un commissario *ad acta*.

*Risposta scritta dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione all'interrogazione Manchinu, sulla tutela degli interessi del personale ex CRAI distaccato presso l'Amministrazione provinciale di Sassari. (190)*

In relazione alla nota 6 maggio 1991 n. 02154/GAB, si riferiscono notizie in ordine all'argomento di cui all'interrogazione in oggetto.

Occorre preliminarmente precisare che, per l'anno 1989, non fu presentato alcun progetto di produttività per il personale ex CRAI.

Con decreto del Coordinatore generale del Servizio del personale, in attuazione di apposita deliberazione di Giunta è stato peraltro approvato il progetto concernente la produttività 1989 per il personale ex CRAI distaccato presso l'Amministrazione provinciale di Sassari.

Detto provvedimento è stato sottoposto ad un primo rilievo della Corte dei Conti in data 31 dicembre 1990 n. 537, cui è stato dato riscontro il 23 gennaio 1991. Con tale foglio di rilievo la Corte dei Conti ha comunicato di non aver ammesso al visto ed alla restituzione il provvedimento di cui trattasi, con l'osservazione che detto personale, in quanto distaccato presso l'Amministrazione provinciale di Sassari, trovasi in rapporto organico e funzionale con altro Ente e non può perciò fruire di un beneficio destinato ai dipendenti regionali per speciali prestazioni a favore dell'Ente Regione.

Nel riscontro all'osservazione, l'Amministrazione ha rilevato che la Regione è rimasta titolare delle funzioni di cui all'articolo 1 della L.R. 21 gennaio 1980, ancorché ne abbia delegato l'esercizio all'Amministrazione provinciale, e che il personale del ruolo speciale ad esaurimento di cui all'articolo 14 della stessa L.R. n. 13/1986 è rimasto con l'Ente Regione, apparendo invece il rapporto di lavoro con l'Ammi-



nistrazione provinciale raramente strumentale all'attuazione dei programmi di attività dalla stessa predisposti anche per obiettivi di produttività. Conseguentemente lo stesso personale è legittimo destinatario degli incentivi alla produttività, non potendosi escludere l'interesse della Regione al buon andamento delle attività inerenti alle funzioni delegate.

Con ulteriore rilievo n. 44 del 5 marzo 1991, la stessa Corte dei Conti ha osservato che, per effetto della delega, l'autorità delegante perde la competenza in favore di quella delegata e che pertanto la Regione non può predisporre o approvare programmi d'incentivazione che non sono nell'ambito dei propri servizi direttamente gestiti.

A tali osservazioni, con prot. 29 maggio 1991 n. P 20665, l'Amministrazione ha ribadito la legittimità dell'approvazione del progetto di produttività di cui trattasi, precisando che con la delega, secondo la dottrina prevalente, il delegante non perde la propria competenza, mentre il delegato acquista la competenza delegata come competenza derivata.

E' stato pure precisato che è ammissibile la corresponsione al personale in questione di compensi di produttività in quanto connessi ad attività comunque previste a favore dell'Ente Regione. Inoltre, poiché l'esercizio delle funzioni delegate si riconduce a vantaggio della stessa Regione, su questa devono legittimamente incombere i conseguenti oneri, anche per la considerazione che il personale interessato, appartenendo ad un ruolo regionale, è destinatario di tutti gli istituti previsti dal D.P.G.R. 5 dicembre 1986 n. 193 e dal D.P.G.R. 7 giugno 1990 n. 110.

Infine l'Amministrazione ha fatto rilevare che il progetto di produttività è stato predisposto d'intesa con il Coordinatore della Provincia, come si evince dagli atti e che quindi, avendo la Regione approvato il progetto cui partecipa la Provincia, sia nella fase di elaborazione che nella fase di realizzazione degli obiettivi progettuali, appare conseguente pretendere che le connesse attività lavorative trovino la relativa compensazione che, per quanto esposto, non può che incombere sulla Regione medesima.

Nei termini di cui si è riferito sinteticamente, come contenuti nei riscontri, ai fogli di

rilevo che si allegano in copia, l'Amministrazione ha promosso gli atti legittimi intesi a tutelare gli interessi dei lavoratori in questione. Si è pertanto in attesa delle conclusive determinazioni dell'organo di controllo.

Allegati: Prot. P 20665.

Con riferimento all'ulteriore rilievo espresso da codesta Sezione di controllo con foglio prot. n. 44 del 5/3/1991, in ordine al decreto 29/12/1989 n. 44742/2831 concernente l'approvazione del progetto di produttività affidato alla realizzazione del personale ex CRAI distaccato presso l'Amministrazione provinciale di Sassari, questa Amministrazione ritiene di dovere insistere sulla richiesta di registrazione dell'atto per i motivi che di seguito si espongono.

Per quanto innanzitutto concerne la titolarità della competenza nelle materie oggetto di delega alle Province, è affermato dalla dottrina prevalente che "il delegante non perde la propria competenza sull'oggetto della delegazione. Il delegato, a sua volta, acquista la competenza delegata come una competenza derivata da quella del delegante e sul fondamento di questa".

Anche nel caso specifico della delega di funzioni amministrative nei rapporti fra le regioni ed enti locali, viene altresì affermato che "benché la delega muova da un'esigenza di decentramento, questa non opera necessariamente un trasferimento di competenza, se per trasferimento s'intende una perdita di competenza nel delegante ed un correlativo acquisto nel delegato e non soltanto la creazione di una competenza derivata nel secondo".

Secondo tale elaborazione dottrinale parrebbe dunque essere ammissibile la corresponsione al personale in questione di compensi di produttività in quanto connessi ad attività comunque prestate a favore dell'Ente Regione.

Sembrerebbe, invece, potersi affermare, per quanto sopra argomentato, che la titolarità della competenza in capo alla Regione, seppure in presenza di una delega di esercizio della stessa alla Provincia, riconduce a vantaggio della stessa Regione i risultati dell'esercizio della funzione stessa. Su quest'ultima, pertanto, dovrebbero legittimamente incombere i



conseguenti oneri anche per la considerazione, non di secondaria rilevanza, che il personale interessato appartiene ad un ruolo regionale e che, conseguentemente, lo stesso è destinatario di tutti gli istituti contrattuali previsti dal D.P.G.R. n. 193/1986 e dal D.P.G.R. n. 116/1990.

Ciò posto in relazione a quanto osservato da codesto Ufficio nel rilievo contraddistinto, nel senso che “La Regione non può predisporre programmi di incentivazione che non sono nell’ambito dei propri servizi direttamente gestiti”, si ritiene di dover rilevare che il progetto di produttività in questione è stato predisposto d’intesa con il Coordinatore della Provincia, come si evince testualmente dalla nota di trasmissione del progetto stesso, prot. n. 313 del 14/4/1989, nonché dalla controfirma dell’atto medesimo da parte del citato funzionario provinciale.

In sostanza, parrebbe di doversi evidenziare che, nella fattispecie, la Regione ha approvato un progetto di produttività, al quale la Provincia è partecipe, sia nella fase di elaborazione che nella fase di realizzazione degli obiettivi progettuali, per i fini di produttività e di efficienza dell’attività da essa direttamente gestita.

Sulla base di tale considerazione, appare consequenziale pretendere che le connesse attività lavorative trovino la correlativa compensazione che, se si condivide la linea interpretativa suesposta, non può che incombere sulla Regione.

Si ritrasmettono pertanto gli atti, con preghiera di volerli ammettere al visto e alla registrazione.

Prot. n. P. 1623 del 23 Gennaio 1991.

Col contraddistinto foglio di rilevi, codesta Sezione di controllo eccepisce l’inammissibilità dell’estensione al personale ex CRAI delle norme regionali in materia di incentivi alla produttività, argomentando che detto personale, in posizione di distacco presso l’Amministrazione provinciale, “trovandosi in rapporto organico e funzionale con altro ente non può fruire di un beneficio destinato ai dipendenti regionali per speciali prestazioni a favore dell’Ente Regione”.

Al riguardo si ritiene di dover esporre due ordini di osservazioni.

Il primo attiene alla titolarità delle funzioni concernenti la tutela e la difesa dell’ambiente in relazione al controllo degli insetti nocivi e dei parassiti dell’uomo, degli animali e delle piante ed alla loro lotta.

Si ritiene, infatti, che la portata della delega disposta dall’articolo 1 della L.R. 21 gennaio 1986, n. 13, è limitata all’esercizio delle funzioni stesse, la cui titolarità è in capo alla Regione.

Tale assunto appare comprovato dalle disposizioni della stessa legge che prevedono a carico della Regione i finanziamenti per l’attuazione dei programmi di attività predisposti dalle Province (art. 4) nonché tutte quelle disposizioni che affermano e realizzano in capo alla Regione le funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo e verifica delle attività delegate (artt. 3,5,7 e 8) nonché il suo potere sostitutivo in caso di mancato compimento da parte degli organi provinciali delle attività inerenti “all’esercizio delle funzioni delegate”.

Ciò posto, pare indubbio sussistere, inoltre, una concomitanza di interessi in materia da parte degli organi provinciali e della Regione che, al riguardo, ha un interesse primario.

Il secondo ordine di osservazioni consegue direttamente dal primo e concerne la particolare posizione del personale regionale appartenente al ruolo speciale ad esaurimento di cui all’articolo 14 della stessa L.R. n. 13/1986.

Per quanto sostenuto più sopra, il rapporto organico e funzionale di detto personale è, invero, con l’Ente Regione; apparendo, invece, il rapporto di lavoro con l’Amministrazione provinciale meramente strumentale all’attuazione dei programmi di attività dalla stessa predisposti anche per obiettivi di produttività.

Lo stesso personale appare pertanto legittimo destinatario degli incentivi alla produttività, non potendo escludersi l’interesse della Regione al buon andamento delle attività inerenti alle funzioni in questione.

Sulla base delle argomentazioni esposte, si ritrasmette, per la registrazione, il provvedimento sottoposto a rilievo.

*Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Ortu - Onida - Onnis - Zucca, sull'assegnazione del contingente di coltivazione del pomodoro alla Provincia di Oristano. (45)*

Premesso che le assegnazioni del contingente di coltivazione del pomodoro da industria sono il risultato degli accordi interprofessionali stipulati presso il Ministero dell'agricoltura, a livello nazionale, tra gli organismi di rappresentanza dei produttori e degli industriali;

premesso inoltre che tali accordi sono pesantemente condizionati dalle produzioni trasformate negli anni precedenti in tutte le Regioni d'Italia, tra le quali certamente la nostra Isola recita un ruolo marginale;

premesso che l'Assessore esercita ogni anno ogni possibile pressione per l'ampliamento dei contingenti regionali, e che talvolta si riesce a perseguire positivi risultati;

l'Assessore assicura gli onorevoli interroganti che la Provincia di Oristano viene tenuta nella massima considerazione, anche perché è la zona più produttiva nel settore del pomodoro da industria.

*Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica all'interrogazione Porcu - Usai Edoardo - Cadoni sul trasferimento della sede del Comando della stazione forestale di vigilanza ambientale di Ozieri. (199)*

Facendo seguito alla citazione a firma del consigliere Leonardo Ladu, in riferimento all'interrogazione presentata dai consiglieri Porcu, Usai e Cadoni, si fa rinvio, in ordine alla scelta dei locali, ai chiarimenti forniti con la risposta data all'interrogazione fatta dal consigliere Leonardo Ladu e che si allega in copia.

Per quanto riguarda gli altri punti dell'interrogazione, si fa presente quanto segue.

Il canone di affitto stabilito dall'UTE, per i nuovi locali in argomento, è di lire 48.000.000 + IVA annue a fronte di una richiesta fatta dal proprietario di lire 96.000.000 + IVA annue.

Da parte del proprietario e a sue spese sono stati eseguiti i lavori di manutenzione ordinaria.

Il proprietario non ha ancora presentato la richiesta al Comune per il cambio di destinazione.

Sino a quando non perverrà tale certificato, l'Assessorato non stipulerà alcun contratto con la ditta Sanguinetti.

Con nota del 14.5.91 n. 4135 l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Sassari ha fatto presente la perplessità espressa dal Comandante della stazione forestale di Ozieri in relazione all'idoneità dei locali ai quali fini si conferma comunque quanto esposto nella risposta all'interrogazione del consigliere onorevole Leonardo Ladu.

Si allega copia della nota dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste.

Oggetto: Nuovi locali Ufficio - Consegna chiavi.

Comunicasi che il giorno 7 maggio 1991, verso le ore 18 circa, sono stati dati in consegna dal geometra Felce Mariano funzionario Enti locali finanze e urbanistica un mazzo di chiavi n. 9, delle porte di ingresso dei locali siti in regione "Su Redu", periferia Ozieri, di proprietà dell'impresa Edilcalcestruzzi Sanguinetti S.p.A.; locali che, a detta del geometra Felce, dovrebbero essere, il nuovo Comando stazione Forestale e vigilanza ambientale di Ozieri.

Detti locali sono la struttura che ha avuto sempre in uso l'impresa Sanguinetti come deposito materiali, officina, amministrativo.

A parere dello scrivente i locali in narrativa non corrispondono alle caratteristiche necessarie per l'uso di Comando stazione forestale cui dovranno essere destinati in quanto privi di recinzioni esterne, con infrastrutture inferiori all'attuale Comando stazione e privi di ogni pur minima sicurezza per ciò che vi si dovrà custodire all'interno.

Il tutto si segnala affinché codesta Superiorità valuti il da farsi; ad ogni buon conto con la presente si rimettono le chiavi in quanto oltretutto all'interno dei suddetti locali è in giacenza del materiale di un certo valore del proprietario e pertanto questo Ufficio declina ogni responsabilità a chi di dovere.

*Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica all'interrogazione*

*Ladu Leonardo sulla intenzione della Regione sarda di prendere in affitto i locali per il Comando stazione forestale vigilanza ambientale di Ozieri. (200)*

Si dà riscontro all'interrogazione di cui all'oggetto, precisando quanto segue.

In data 15 dicembre 1989, questo Assessorato, con nota n. 11577 e n. 11578, richiedeva, alle ditte che curano la pubblicità sui quotidiani sardi, la pubblicazione di un avviso per reperire locali in affitto, con annesso garage e magazzino per l'insediamento di stazioni forestali, in circa 60 località della Sardegna.

Nello stesso avviso venivano indicati gli Ispettorati ripartimentali competenti territorialmente e l'Ufficio economato, quali uffici preposti a fornire ulteriori informazioni circa le offerte da inoltrare alla Regione.

In tale iniziativa era compresa anche la ricerca di locali idonei da adibire a stazione forestale in Comune di Ozieri, posto che il complesso Casa Appeddu, nel quale erano precariamente ospitati gli agenti forestali, risultava fatiscente e inadatto ad essere destinato a nuova caserma forestale, in grado di dare ospitalità anche al personale neoassunto che avrebbe dovuto raggiungere la sede di Ozieri.

Trattandosi inoltre di un bene demaniale statale, non ancora acquisito al patrimonio regionale e per il cui passaggio si prevedevano tempi lunghi, non era possibile effettuare alcun intervento di riattamento e di trasformazione.

La necessità di disporre urgentemente di locali, perciò, non ha consentito altra alternativa che effettuare la ricerca di fabbricati in locazione, tramite i quotidiani locali.

Per il Comune di Ozieri, l'unica offerta pervenuta è stata quella dell'Impresa Sanguinetti, che ha reso immediatamente disponibili i locali e con la quale sta per concludersi il contratto di locazione.

Il tutto è avvenuto nel rispetto della massima correttezza e trasparenza amministrativa e con i mezzi consentiti dalla normativa in vigore.

*Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Porcu sull'aumento del prezzo del biglietto nei mezzi dell'ARST. (159)*

La manovra economica del Governo nazionale per il 1990 confermata nel decreto legge 28.12.89 n. 415 recante "Norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari fra lo Stato e le Regioni", ha escluso dal Fondo nazionale dei trasporti, quota di esercizio e di investimenti, le Regioni a statuto speciale, e ha disposto l'intervento sostitutivo della Regione al fine di mantenere i livelli dei servizi e i livelli occupativi nel sistema del trasporto locale.

La legge nazionale n. 160/89 prevedeva un consistente taglio dello stesso Fondo nazionale e all'articolo 1 un riallineamento del rapporto minimo di copertura del costo di produzione del servizio rispetto ai ricavi del traffico secondo le varie condizioni ambientali e socio-economiche omogenee.

Il mancato incremento delle tariffe da parte della Regione, non riaggiorate dal 1° febbraio 1986, a fronte delle coperture determinate dalla legge statale, ha prodotto un notevole incremento del rapporto costi-ricavi.

Tale differenza comporta per tutte le aziende pubbliche e private un crescente disavanzo economico non ripianabile dal contributo regionale, erogato in base alla determinazione del costo standardizzato, per cui la differenza fra i costi-ricavi stabilita dalla legge e quella realmente sostenuta dalle singole aziende viene a gravare sulle aziende, amplificando il fenomeno dell'indebitamento. In considerazione di quanto detto appare improcrastinabile un intervento sulle tariffe, modulato in un arco temporale di un quinquennio.

Alla fine del quinquennio per il rapporto costi-ricavi le aziende isolate dovrebbero allinearsi alle aziende del Nord Europa all'interno del processo di integrazione europea.

L'ulteriore effetto della manovra sulle tariffe sarà anche di impedire la crescita dello stanziamento regionale di parte corrente per far fronte alla copertura dei disavanzi di esercizio.

Una valutazione oggettiva del rapporto costi-ricavi avrebbe probabilmente richiesto

aumenti tariffari di gran lunga più consistenti, ma così avrebbe creato ulteriori problemi sociali, una drastica riduzione dell'utenza tale da vanificare la manovra tariffaria.

E' intendimento della Amministrazione regionale avviare un confronto con le aziende e gli enti proprietari per la predisposizione di progetti di produttività e la realizzazione di opportune azioni tese a contenere i costi e migliorare la qualità dei servizi con un pieno coinvolgimento degli utenti.

Alla luce delle considerazioni su esposte, la manovra sulle tariffe avrà carattere processuale e, in tempi certi, sarà sottoposta ad attento esame e verifica anche attraverso il confronto con le parti sociali e gli enti proprietari.

*Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Atzori - Manunza sull'aumento delle tariffe sui trasporti delle persone adottato dall'Amministrazione regionale. (164)*

La manovra economica del Governo nazionale per il 1990 confermata nel decreto-legge 28.12.89 n. 415 recante "Norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari fra lo Stato e le Regioni", ha escluso dal Fondo nazionale dei trasporti quota di esercizio e di investimenti, le Regioni a statuto speciale e ha disposto l'intervento sostitutivo della Regione al fine di mantenere i livelli dei servizi e i livelli occupativi nel sistema del trasporto locale.

La legge nazionale n. 160/89 prevedeva un consistente taglio dello stesso Fondo nazionale e all'articolo 1 un riallineamento del rapporto minimo di copertura del costo di produzione dei servizi rispetto ai ricavi del traffico secondo le varie condizioni ambientali e socio-economiche omogenee.

Il mancato incremento delle tariffe da parte della Regione, non riaggiorate dal 1° febbraio 1986, a fronte delle coperture determinate dalla legge statale, ha prodotto nel tempo un notevole incremento del rapporto costi-ricavi.

Tale differenza comporta per tutte le aziende pubbliche e private un crescente di-

savanzo economico non ripianabile dal costo standardizzato, per cui la differenza fra i costi-ricavi stabilito dalla legge e quello realmente sostenuto dalle singole aziende viene a gravare sulle aziende, amplificando il fenomeno dell'indebitamento. In considerazione di quanto detto appare improcrastinabile un intervento sulle tariffe, modulato in un arco temporale di un quinquennio.

Alla fine del quinquennio per il rapporto costi-ricavi le aziende isolate dovrebbero allinearsi alle aziende del Nord Europa all'interno del processo di integrazione europea.

L'ulteriore effetto della manovra sulle tariffe sarà anche di impedire la crescita dello stanziamento regionale di parte corrente per far fronte alla copertura dei disavanzi di esercizio.

Una valutazione oggettiva del rapporto costi-ricavi avrebbe probabilmente richiesto aumenti tariffari di gran lunga più consistenti, ma così avrebbe creato ulteriori problemi sociali, una drastica riduzione dell'utenza tale da vanificare la manovra tariffaria.

E' intendimento della Amministrazione regionale avviare un confronto con le aziende e gli enti proprietari, per la predisposizione di progetti di produttività e la realizzazione di opportune azioni con un pieno coinvolgimento degli utenti.

Alla luce delle considerazioni su esposte, la manovra sulle tariffe avrà carattere temporaneo e, in tempi certi, sarà sottoposta ad attento esame e verifica anche attraverso il confronto con le parti sociali e gli enti proprietari.

Per quanto concerne le agevolazioni tariffarie a favore degli studenti pendolari sono state disposte le opportune agevolazioni tariffarie a decorrere dall'1.02.91 secondo modalità che abbattano l'entità degli aumenti stessi.

*Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Onida, concernente l'istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco nel porto di Oristano. (193)*

Il porto di Oristano è sempre più interessato da un traffico crescente e intenso. Il problema della funzionalità dei servizi e della si-

curezza del lavoro assumono un rilievo particolare e sono oggetto di attenzione da parte della Amministrazione regionale.

Accanto al completamento delle strutture portuali si ritiene che i problemi più urgenti siano rappresentati dall'assenza di un servizio antincendio e dal fatto che gli uffici della dogana siano dislocati a Torregrande, in una zona distante dalle strutture portuali.

L'assenza di un qualificato servizio di antincendio costituisce elemento di forte preoccupazione e rischio in considerazione della qualità dei materiali oggetto del traffico portuale. Si tratta infatti, in gran parte, di materiali infiammabili che espongono l'espletamento dei servizi a notevoli rischi.

Poiché si ha notizia che il Consorzio per l'area industriale sarebbe disponibile alla concessione delle aree per la realizzazione dei servizi di antincendio e di dogana, sarebbe opportuna una tempestiva attivazione dei Ministeri competenti, Interni, per quanto riguarda il servizio antincendi e quello delle Finanze per i servizi di dogana, Ministeri già interessati informalmente al problema.

Per quanto attiene alla classificazione del porto, pare opportuno superare la condizione di provvisorietà avvenuta con la attribuzione della terza classe, seconda categoria, in assenza di una classifica specializzata.

In relazione ai traffici ed alla condizione funzionale la struttura marittima potrebbe essere inquadrata nella seconda classe, prima categoria.

In questo senso è opportuno assicurare una decisa accelerazione alla pratica per la variazione dell'attuale classifica, al fine di consentire l'istituzione del servizio antincendio.

**Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Carusillo - Amadu - Deiana - Giagu - Lorelli - Loretto - Planetta - Porcu - Satta Gabriele - Serra Antonio sui tempi di evasione delle pratiche di miglioramento fondiario in zootecnia e sulla disparità temporale in essere fra le diverse Province dell'Isola.*

I sottoscritti,

**RICHIAMATE** le interrogazioni n. 107/c del 28 giugno 1990 e n. 160/a del 16 gennaio 1991 di pari oggetto;

**CONSIDERATO** che a tutt'oggi non è emerso alcun atto concreto, né impegno formale per il superamento della manifesta discriminazione in essere nei confronti della Provincia di Sassari che nel settore del miglioramento fondiario in zootecnia registra un ritardo di 2 anni rispetto alle Province di Cagliari ed Oristano e di ben 4 anni rispetto a quella di Nuoro,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se ritenga equa la situazione attuale o, in caso contrario, quali iniziative intenda assumere con urgenza per il superamento della inaccettabile discriminazione denunciata.

Si richiede che la presente interpellanza venga discussa in Commissione agricoltura. (163)

*Interpellanza Soro - Sanna - Mannoni - Serrenti - Onnis - Merella sul procedimento giudiziario nei confronti del consigliere regionale onorevole Ignazio Cuccu.*

I sottoscritti,

**PREMESSO:**

– che il consigliere regionale onorevole Ignazio Cuccu il 14 ottobre è stato citato a dibattimento davanti al Tribunale di Cagliari per rispondere del reato di diffamazione a mezzo stampa a seguito di una querela presentata dal Presidente della Carbosulcis S.p.A. del gruppo ENI;

– che l'addebito mosso al consigliere regionale trae origine da un articolo pubblicato sul quotidiano *L'Unione Sarda* il 19 dicembre 1989 in seguito all'infortunio sul lavoro in cui perse la vita il giovane minatore Luciano Loi;

– che nell'articolo venivano mosse critiche in ordine alle condizioni di sicurezza sul lavoro, ai risultati conseguiti dall'Azienda in relazione alle risorse finanziarie disponibili, e quindi alla competenza ed efficienza del *management*;

– che i rilievi mossi interpretano valutazioni e stati d'animo largamente diffusi tra le



forze politiche e sindacali e nell'opinione pubblica,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) quali atti intenda compiere per evitare che attraverso azioni come quella posta in essere dal Presidente della Carbosulcis si limiti la libertà di opinione in ordine a un problema politico di primaria importanza quale è la conduzione delle aziende a partecipazione statale in Sardegna;

b) quali specifiche iniziative intenda assumere per evitare che si possa in qualche misura comprimere il diritto-dovere dei consiglieri regionali di esercitare le proprie funzioni istituzionali con le garanzie previste dall'articolo 25 dello Statuto speciale per la Sardegna;

c) se non ritenga di dover assumere iniziative urgenti nei confronti dell'ENI e della Carbosulcis affinché siano ripristinati corretti rapporti tra l'Azienda e il Consiglio regionale. (164)

*Interpellanza Usai Edoardo sulla ventilata costruzione del carcere minorile nella via Dante di Cagliari.*

Il sottoscritto,  
APPRESO:

– che il Direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena in occasione di una recente visita in Sardegna ha annunciato la imminente chiusura del carcere di Buoncammino a Cagliari con il conseguente trasferimento dei detenuti presso l'attuale carcere minorile di Quartucciu;

– che è altresì prevista la costruzione del nuovo carcere minorile nell'area attualmente occupata dall'Istituto biochimico sardo in via Dante a Cagliari;

CONSTATATO che tale scelta, priva di qualunque motivazione di carattere logistico e di sicurezza, appare assurda ed incomprensibile nel momento in cui non è più dilazionabile il ripristino della bellezza della città, liberandola da anacronistiche servitù per restituirla interamente ai cittadini;

CONSTATATO ancora che tale proposta sarebbe tra gli altri calorosamente sostenuta dal

Presidente della Giunta regionale, il quale non avrebbe fornito alcuna altra alternativa alla costruzione del carcere nell'area di una delle più centrali e più belle strade del capoluogo,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

– quali iniziative abbia mai posto in essere il Presidente, oltre la richiesta di sdemanializzazione del colle di Buoncammino, per reperire aree da destinare alla costruzione degli istituti di pena in Sardegna;

– se risponda al vero che il Comune di Cagliari abbia perduto finanziamenti per oltre quattordici miliardi per non essere riuscito a reperire aree da destinare alla costruzione di tali opere;

– se non intenda intervenire presso i Ministri competenti al fine di conoscere quali motivazioni abbiano condotto la Direzione generale degli Istituti di pena alla individuazione dell'area di via Dante e quale sia la spesa prevista per l'acquisizione dell'area. (165)

*Interpellanza Porcu sull'attività in Sardegna degli Istituti di istruzione privati continentali.*

Il sottoscritto,  
PREMESSO:

– che negli ultimi anni, soprattutto in concomitanza con la fine delle lezioni o con l'apertura delle iscrizioni all'anno scolastico, la Sardegna viene invasa dalla pubblicità di numerose scuole ed istituti privati della Penisola;

– che la campagna pubblicitaria condotta da taluno di detti istituti reca, fra l'altro, “la garanzia della promozione anche senza l'obbligo della frequenza” nonché “il rinvio del servizio militare”;

– che, anche a tacere del discutibile metodo di campagna pubblicitaria, il rinvio del servizio militare viene concesso per legge sia agli studenti che, a partire dal terz'ultimo anno, frequentano regolarmente una scuola statale o legalmente riconosciuta, e sia agli studenti che frequentano una scuola od istituto con “presa d'atto” (primo grado del riconoscimento), purché dimostrino, con documento rilasciato dalla

scuola dove dovranno sostenere l'esame, di aver regolarmente presentato domanda d'esame;

– che appare inverosimile che taluno di detti istituti possa – a quanto pare – effettuare contemporaneamente i corsi per Licei classici, Licei scientifici, Licei linguistici, Istituti industriali, Istituti per ragionieri, Istituti magistrali, nonché corsi per odontotecnici, benché privo di locali adeguati sia nel numero e sia alla rigorosa normativa ministeriale;

– che, inoltre, quando non addirittura esso, il corrispettivo in danaro appare comunque talora spropositato alle prestazioni effettivamente e realmente fornite da detti Istituti;

– che, per quanto sopra, viene inoltre danneggiata l'immagine e l'attività degli altri Istituti sardi che da molti anni operano con apprezzamenti pressoché unanimi in Sardegna,

chiede di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere:

– se, nei limiti delle sue competenze, l'Assessore non ritenga opportuno svolgere un'indagine presso le scuole e gli istituti privati che operano in Sardegna al fine di accertare la sussistenza di tutti i requisiti e la regolarità delle attività in obbedienza alle vigenti disposizioni in materia;

– se, anche sulla base delle risultanze di tale indagine, non intenda intervenire presso i competenti organi ministeriali e presso i Provveditorati agli studi al fine di chiedere una opportuna regolamentazione della presenza e dell'attività in Sardegna delle scuole private della Penisola. (166)

*Interpellanza Serri - Sanna - Cogodi - Ruggeri - Cuccu - Casu - Urraci - sulla vicenda delle lavoratrici delle imprese di pulizia delle Poste di Cagliari.*

I sottoscritti,

RICORDATO il durissimo intervento delle forze dell'ordine contro le lavoratrici delle imprese di pulizie delle Poste di Cagliari, alcune delle quali sono dovute ricorrere alle cure ospedaliere;

SOTTOLINEATO che le lavoratrici dal 18 giugno c.a. sono in sciopero per difendere il loro

posto di lavoro, in quanto l'impresa subentrata nell'appalto delle pulizie non ha confermato il rapporto di lavoro a cinque lavoratrici già in servizio con la precedente ditta appaltatrice;

AFFERMATO che due delle cinque lavoratrici licenziate erano delegate sindacali, e ciò conferma l'intendimento dell'impresa "Domus Linda" di voler agire senza un corretto rapporto con le organizzazioni sindacali, in un settore nel quale peraltro da un lato l'assenza di strumenti contrattuali e legislativi rende ancor più difficile la difesa dei diritti delle lavoratrici, dall'altro la modalità delle gare d'appalto al ribasso, utilizzate dal Ministero delle Poste, favorisce una spietata concorrenza fra le imprese che per poter eseguire i lavori ad un prezzo inferiore licenziano parte del personale, riducendo le ore di lavoro e dunque gli stipendi e aggravando le condizioni di lavoro delle rimanenti lavoratrici; SOTTOLINEATO ancora che nel caso in esame la "Domus Linda" ha ridotto di un'ora l'orario giornaliero per cui lo stipendio mensile passa da lire 750.000 a lire 500.000, ma il carico complessivo di lavoro rimane inalterato e che questa situazione di vero e proprio sfruttamento ha le caratteristiche del "Caporalato" e non quelle di un corretto rapporto di prestazione d'opera;

TUTTO CIÒ PREMESSO,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale del lavoro per sapere:

1) se non ritenga utile e opportuno un suo intervento nella vertenza in atto al fine di evitare ulteriori inasprimenti in una situazione resa ancor più drammatica dal violento intervento delle forze dell'ordine e riportare il confronto fra le parti sul piano delle corrette relazioni aziendali attraverso il suo ruolo di garanzia e di mediazione;

2) quali iniziative intenda assumere affinché nella nostra Regione il settore degli appalti delle pulizie sia governato da regole certe e rispettose dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici nell'ambito degli appalti di competenza regionale come primo intervento di regolamentazione di tutto il settore.

La presente ha carattere d'urgenza e si chiede che venga discussa in Commissione. (167)

*Interpellanza Baroschi sulla chiusura del Centro oncologico di Via Gorizia.*

Il sottoscritto,  
PREMESSO:

– che la Regione ha istituito più di vent'anni fa il Centro oncologico, successivamente annesso ai servizi della Unità sanitaria locale n. 21;

– che il Centro oncologico, nel corso del 1990, ha effettuato circa 9.000 visite senologiche, con una percentuale del 2,5 per cento, e, sempre nel corso del 1990, ha effettuato circa 19.000 prelievi citologici dei quali 11.000 provenienti dagli ambulatori della Provincia di Cagliari;

– che, infine, a tutto maggio 1991, l'attività prima descritta ha superato la soglia del 60 per cento rispetto al precedente anno, nonostante le difficoltà di organico e l'utilizzo di apparecchiature ormai superate e usurate,

chiede di interpellare, con urgenza, l'Assessore della sanità per sapere:

1) se è a conoscenza che il Centro oncologico di via Gorizia verrà chiuso per la conclusione di una ingiunzione esecutiva di sfratto che dura da venti anni senza che i responsabili dell'Unità sanitaria locale n. 21 abbiano nel frattempo provveduto a reperire i locali necessari per mantenere in vita un centro così delicato per l'importante sfera di prevenzione dei tumori che colpiscono la popolazione femminile;

2) quali provvedimenti intende assumere, nella sua attività di controllo dell'attività delle Unità sanitarie locali, per assicurare non solo la continuità dell'opera di un'equipe che dimostra di svolgere un ruolo attivo ed importante per la collettività ma anche il potenziamento quantitativo e qualitativo sia delle apparecchiature che degli operatori medici e paramedici del Centro oncologico, tutelando l'utenza di tutta la provincia contro una evidente manovra che vorrebbe eliminare un centro pubblico di medicina preventiva;

3) se non ritiene di dover esporre alla competente Commissione consiliare quali sono i programmi della Giunta regionale in ordine alla tutela e al potenziamento di tutti i centri

sanitari che in Sardegna si dedicano alla ricerca e alla prevenzione delle malattie. (168)

*Interpellanza Porcu - Usai Edoardo - Cadedoni sul mancato pagamento delle indennità previste dalla legge regionale n. 44 del 1987.*

PREMESSO che il sottoscritto ha già in precedenza numerose volte rivolto interpellanze ed interrogazioni sulla drammatica situazione degli infermi di mente in Sardegna, senza ricevere risposte esaurienti e soddisfacenti;

RIBADITO:

– che migliaia di infermi di mente della Sardegna aspettano inutilmente l'erogazione del sussidio previsto dalla legge regionale n. 44 del 1987 e che solo per alcuni di essi è stato possibile il pagamento della sola annualità del 1989, mentre rimangono tuttora da pagare le mensilità inerenti agli anni 1987, 1988, 1990 e 1991;

– che il sussidio in questione rappresenta una fonte di reddito indispensabile per cittadini che versano in situazioni di grave precarietà economica e sociale;

CONSTATATO:

– che il malumore derivante dalla mancata corresponsione del sussidio sta aumentando di giorno in giorno e che i malati di mente e le loro famiglie cominciano ad organizzarsi in gruppi o comitati per sostenere le loro sacrosante rivendicazioni;

– che l'Amministrazione regionale ha da tempo promesso di predisporre un disegno di legge per la modifica della legge in questione con l'impegno di reperire, in concomitanza con il varo della nuova normativa, i fondi necessari al pagamento degli arretrati;

– che l'Assessore della sanità ha dichiarato che la Giunta regionale ha in effetti già da due mesi approvato tale disegno di legge, ma che ancora il testo misteriosamente ed inspiegabilmente non è pervenuto al Consiglio regionale,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per conoscere:

– se non ritenga opportuno far effettuare ricerche nel tratto di strada tra viale Trento e

via Roma a Cagliari al fine di verificare se il disegno di legge in parola non sia disperso nel traffico cittadino;

– se non ritenga incredibile che alle numerose traversie di una legge mai applicata ed al danno conseguente per gli infermi di mente sardi si aggiunga adesso la beffa di un disegno di legge che nessuno sa dove sia andato a finire;

– cosa intende fare per evitare che l'opinione pubblica sia portata a fare pericolosi paragoni tra le facoltà mentali degli infermi di mente e di coloro che li dovrebbero assistere economicamente. (169)

*Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato utilizzo degli allievi guardie del Corpo forestale e di vigilanza ambientale nella campagna antincendi.*

Il sottoscritto

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'ambiente in merito al mancato utilizzo degli allievi guardie del Corpo forestale e di vigilanza ambientale che attualmente frequentano il corso di addestramento a Cittaducale, nella campagna antincendi di imminente inizio.

Poiché l'utilizzo del personale di cui sopra, già previsto nel contratto di lavoro dello scorso anno, risponde ad esigenze addestrative relative al corso formativo che esso frequenta, nonché ad oggettive necessità operative legate all'impiego di personale idoneo allo svolgimento di compiti inerenti ad una efficace campagna antincendi,

lo scrivente chiede che l'Assessore interrogato esamini, con l'urgenza che è richiesta dal problema, la possibilità di un immediato utilizzo degli allievi guardie forestali. (214)

*Interrogazione Carusillo - Deiana, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati nei Comuni della Bassa Valle del Coghinas dalle piogge persistenti intercalate da fenomeni temporaleschi dal 25 novembre al 25 dicembre 1990.*

I sottoscritti,

PREMESSO che nel periodo 25 novembre-25

dicembre 1990 le piogge persistenti intervallate da frequenti nubifragi ed il contestuale straripamento dei fiumi Coghinas e Cugiani hanno determinato danni gravissimi (di frequente sino alla totale perdita delle produzioni in essere) alle colture del carciofo, delle patate e di quelle ortive;

AVUTA NOTIZIA che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Sassari avrebbe tempestivamente quantificato analiticamente i danni provocati dagli eventi calamitosi sopra richiamati; RILEVATO il grande stato di tensione diffuso negli operatori del settore per la assenza di iniziative "pubbliche" atte a lenire la drammaticità della situazione determinatasi,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere con urgenza in proposito e, in particolare, quali motivi eventualmente ostino per:

a) la declaratoria della eccezionalità dell'evento meteorologico;

b) la delimitazione dei territori interessati dall'evento;

c) la concessione dei benefici previsti dalla vigente legislatura e, innanzitutto, quelli contributivi richiamati dall'articolo 2 della legge regionale n. 12/1974. (215)

*Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione e sulle prospettive di applicazione della legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44, relativa alla "Assistenza economico-sociale e di mantenimento in favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna".*

Il sottoscritto,

RICHIAMATA la interrogazione n. 136 del 19 ottobre 1990 di pari oggetto ed a tutt'oggi rimasta senza alcuna risposta e con la quale si richiedevano notizie sullo stato di attuazione e sulle prospettive di applicazione relative agli anni pregressi ed a quelli futuri;

AVUTA NOTIZIA che alcune amministrazioni locali hanno richiesto agli iscritti negli elenchi comunali degli aventi diritto alle provvidenze previste dalla legge regionale di cui trattasi, di-

chiarazioni relative ai redditi prodotti nel 1990; RILEVATO che tali iniziative hanno rinverdito forti e legittime aspettative,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità ed assistenza sociale per sapere quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere con sollecitudine perché la erogazione delle provvidenze previste dalla legge regionale n. 44/1987 non rimanga un fatto episodico, ma diventi, finalmente, una norma a regime. (216)

*Interrogazione Carusillo - Loretu, con richiesta di risposta scritta, sul decreto assessoriale n. 6/S. 1/91, relativo alle risultanze ricognitive delle strutture periferiche assessoriali.*

I sottoscritti,  
PREMESSO che col decreto assessoriale n. 6/S.1/91 del 29 gennaio 1991 sono state approvate "le risultanze ricognitive delle strutture assessoriali in atto al 7 settembre 1978, nonché le materie demandate alla gestione delle strutture medesime e i dipendenti di esse responsabili, così come riportate nell'allegato prospetto..." e che, in particolare, le strutture periferiche di Ozieri, Tempio Pausania, Alghero, Olbia e Bono sono state classificate "sede di recapito e collaborazione delle attività ispettoriali nell'ambito del territorio di competenza";

CONSTATATO che detta classificazione contrasta sia col D.P.G.R. n. 112 del 16 dicembre 1970 che - fatta una netta differenziazione fra uffici staccati, sezioni staccate ed uffici di recapito - attribuiva alle sedi sopra richiamate la "dignità" di "ufficio staccato", che con le mansioni effettivamente esercitate dai responsabili di dette strutture che per diversi lustri - nell'ambito del territorio di competenza - hanno esperito in tutte le fasi (dalla istruttoria sino al collaudo) le equivalenti pratiche che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura definiva tramite i diversi settori nei quali era organizzato, con la sola esclusione della firma dei rispettivi decreti in quanto la relativa delega è affidata esclusivamente ai singoli ispettori provinciali;

RITENENDO che tale determinazione mortificherebbe la professionalità acquisita e le legittime aspettative di alcuni valenti funzionari di codesto Assessorato e che - peggio ancora - con l'accorpamento delle competenze in sede provinciale, contrastando con la generale tendenza alla "periferizzazione" dei servizi pubblici, si penalizzerebbero ulteriormente i numerosi utenti interessati,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se non ritenga opportuna ed urgente una "rivisitazione" del decreto di cui all'oggetto e per valutare la possibilità di classificare le strutture periferiche di cui trattasi come "settore staccato del servizio provinciale di Sassari" al fine di:

a) assicurare un servizio più immediato ed esaustivo all'utenza (l'attivazione di detti settori consentirebbe al responsabile anche la firma dei decreti sino ad un certo importo);

b) riconoscere la professionalità e le legittime aspettative del personale che ha diretto le sedi periferiche sopra richiamate. (217)

*Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione dei contributi per l'acquisto di riproduttori e dei premi previsti dal regolamento C.E.E. n. 1357/80 e successive modificazioni.*

Il sottoscritto,  
PREMESSO che dal 1° giugno 1989 le domande di contributo per l'acquisto di produttori sono state formulate su stampati appositamente predisposti per la gestione computerizzata il cui programma a tutt'oggi non è stato ancora predisposto e che analoga incongruenza vige per le circa 6.000 richieste di "premi carni ovicaprine" (agnelli leggeri) - campagna 1991 - di cui al regolamento C.E.E. n. 3007/84 e 3013/89 che prevede la definizione della istruttoria entro il 9 luglio p.v. ed il preventivo accertamento diretto in azienda del 10 per cento delle domande pervenute;

RILEVATO, inoltre, che ad oggi non sono ancora completamente definite le circa 6.000 pratiche relative al "Premio carni ovine e caprine" per la campagna '90, anche essa da



definire entro il 9 luglio 1991 previo accertamento in azienda del 20 per cento delle richieste formulate;

CONSTATATO, altresì, che debbono ancora essere ultimati i controlli di carattere tecnico-amministrativo delle domande di "premio carni bovine" nonché le circa 5.000 domande di "Premio vacche nutrici" da definire entro il 31 luglio '91, previo accertamento aziendale diretto del 10 per cento delle richieste pervenute,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere:

a) se è in fase di predisposizione il previsto programma per la gestione computerizzata delle domande di contributo per l'acquisto dei riproduttori e per il premio carni ovi-caprine (agnelli leggeri);

b) quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere con urgenza per scongiurare il rischio reale e gravissimo che la struttura dell'I.P.A. di Sassari non possa adempiere al completamento delle istruttorie nei tempi prefissati con la conseguente decadenza dal diritto ai premi da parte dei richiedenti;

c) se non ritenga indispensabile ed urgente incrementare l'unica unità lavorativa addetta ai terminali presso la I.P.A. di Sassari, nonché affidare gli accertamenti aziendali ad altri enti, atteso che l'attuale organico addetto al comparto zootecnico è manifestamente insufficiente per adempiere ai compiti affidati nei tempi prefissati. (218)

*Interrogazione Usai Edoardo sui lavori di allargamento della strada di Cala Luna in comune di Baunei.*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere;

– se risponda al vero che il Sindaco e l'Assessore dell'agricoltura del Comune di Baunei siano stati denunciati alla Magistratura per aver disposto l'allargamento della strada carrareccia che porta a Cala Luna in comune di Baunei per violazione della legge "Galasso";

– se il Comune di Baunei abbia richiesto, in relazione a tali lavori, tutte le autorizzazioni necessarie senza ricevere da parte dell'Assesso-

rato regionale alcuna risposta ed, in caso affermativo, quali ne siano i motivi;

– quali siano le valutazioni dell'Assessore in ordine ai lavori in parola, definiti dal Sindaco di Baunei "un semplice decespugliamento della sede stradale per godere di un uso civico di cui la popolazione ha pieno diritto" e quali siano gli intendimenti e le iniziative dell'Assessore ai fini della tutela delle bellezze naturali della Sardegna, abbandonate, dall'incuria regionale, allo scempio degli speculatori di varia natura;

– quale sia la situazione della zona, quali insediamenti turistici e ricettivi siano presenti a Cala Luna e quale sia la situazione delle strade che, aperte, allargate ed estese in questi ultimi anni, si proiettano dalla strada verso Cala Luna;

– quale servizio di vigilanza abbia predisposto l'Assessore e se abbia disposto, dopo le notizie di nuove iniziative, un sopralluogo ispettivo. (219)

*Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato accreditamento alle banche dei fondi in applicazione della legge regionale n. 40 del 1976 in favore degli artigiani.*

Il sottoscritto, PREOCCUPATO delle lamentele di numerosi artigiani che a più riprese hanno manifestato il più vivo malcontento, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore del turismo e dell'artigianato e l'Assessore della programmazione e del bilancio per conoscere i motivi del notevole ritardo nell'accreditamento alle banche convenzionate con la Regione dei fondi destinati, in base alla legge n. 40 del 1976, alla categoria degli artigiani; in particolare si tratta delle somme finalizzate al fondo di rotazione per la concessione di prestiti agevolati di impianto e di esercizio e al fondo per contributi abbinati e non abbinati;

CONSIDERATO che la mancata attribuzione dei fondi ritarda l'evasione di numerosissime pratiche già istruite e impedisce conseguentemente il finanziamento di importanti iniziative produttive,

il sottoscritto chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti le SS.LL. intendano adottare per assicurare l'immediata attribuzione dei fondi per le finalità evidenziate. (220)

*Mozione Cogodi - Sanna - Serri - Cucu - Dadea - Urraci - Barranu - Ruggeri sulla condizione e sulle prospettive di sviluppo del Gerrei-Sarrabus.*

### IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

– la zona del Gerrei-Sarrabus vive una condizione di generale ritardo nel processo di sviluppo anche in relazione alla media regionale;

– nella zona sono presenti grandi risorse produttive, ambientali e umane;

– si registrano ritardi gravi dei poteri pubblici statali e regionali anche nella attuazione di interventi strutturali ed infrastrutturali già previsti in passato, finanziati e finanziabili, di grande importanza per il decollo di un moderno sviluppo economico (assetto viario, intervento sul Flumendosa, piani di riforma agro-pastorale, forestazione, nuova imprenditorialità giovanile, potenziamento e verticalizzazione delle produzioni minerarie, ecc.);

– la prossima definizione della città metropolitana di Cagliari ripropone il tema della specifica salvaguardia della funzione e della partecipazione paritaria al processo di sviluppo integrato di tutte le sub-aree della attuale Provincia;

– è indispensabile sostenere un piano organico di interventi finalizzati allo sviluppo così come proposto dalle istituzioni locali comunali e sovracomunali (Comunità montana), dalle forze sociali e primariamente dai sindacati dei lavoratori,

impegna la Giunta regionale

1) ad approvare tempestivamente, previo confronto con le istituzioni locali, il piano di sviluppo dell'area Gerrei-Sarrabus già elaborato dalla Comunità montana competente in con-

corso con i comuni della zona;

2) a sostenere finanziariamente ed amministrativamente gli interventi strutturali previsti, con opportuni criteri di priorità e di gradualità, e però garantiti nella loro reale operatività;

3) a ritenere per intanto prioritari e di immediata attivazione gli impegni relativi a:

a) l'affidamento e la realizzazione dei lavori di riassetto idrogeologico dell'alveo e del sistema integrato "Flumendosa" già finanziato con 120 miliardi con particolare riferimento alle opere di risanamento ambientale e di prevenzione delle calamità;

b) il potenziamento e la verticalizzazione delle produzioni minerarie a partire dalle miniere "Silius" (verso il polo fluoro) per cui esistono già stanziamenti ed indirizzi deliberati dal Consiglio regionale a partire dal progetto laveria da intendere come struttura di servizio anche per altri operatori locali;

c) il sostegno al progetto di recupero delle aree minerarie dismesse, già elaborato dalla XXI Comunità montana ed ai progetti di reindustrializzazione, con iniziative sostitutive valide ed adeguate, così come deriva dagli impegni assunti e dagli accordi già stipulati dall'85 ad oggi da realizzarsi anche attraverso il diretto coinvolgimento delle partecipazioni statali;

d) l'accelerazione delle pratiche e la riserva di stanziamenti adeguati per la realizzazione di piani di riassetto agro-pastorale con garanzia di integrale copertura finanziaria dei piani approvati ed adeguato sostegno tecnico-amministrativo per quelli in itinere;

e) il sostegno puntuale di tutte le iniziative valide di sviluppo e di occupazione proposte da società e cooperative giovanili (da ordinare e da coordinare come intervento organico ed integrato sul territorio) anche attivando a tal fine i provvedimenti nazionali e della CEE in materia di occupazione, assistenza tecnica e formazione professionale diretti alle zone marginali;

f) l'ammodernamento della rete stradale e delle comunicazioni a partire dall'asse di collegamento – con assoluta priorità – dalla 125 (Cagliari-Sarrabus) e dall'adeguamento della 387 (Cagliari-Ballao);

g) un intervento organico sui servizi culturali distribuiti nel territorio (scuola, formazione professionale finalizzata, animazione, beni culturali e archeologici, etc.);

h) una azione di sostegno specifico alle attività turistiche e agro-turistiche, a carattere integrato, alle infrastrutture, alle strutture di servizio, con dotazione di specifici itinerari aree costiere-aree interne che coinvolgano tutte le potenzialità produttive, ambientali e umane della zona;

i) l'attivazione di uno specifico progetto "ambientale" a carattere generale sull'intero territorio che punti a salvaguardare e a ricostruire il bosco, a recuperare le aree compromesse ed attivare le molteplici potenzialità produttive e di corretto utilizzo del territorio, ivi comprese le terre collinari e marginali, a promuovere, anche in via sperimentale, nuove forme di aziende zootecnico-venatorie; a definire un intervento generale di ricerca, di trattenimento e di utilizzazione diffusa delle risorse irrigue (laghetti collinari);

4) ad istituire, attraverso la diretta partecipazione di tutti gli ambiti di competenza regionale, un apposito "gruppo di intervento", formato dalle istituzioni locali ed aperto alle forze sociali ed imprenditoriali locali col compito di presiedere operativamente al coordinamento ed alla rapida attivazione di tutti gli interventi convenuti o che si rappresentino utili rispetto all'obiettivo primario da conseguire e, cioè, il superamento degli squilibri nel tasso di sviluppo produttivo della occupazione e dei servizi dell'area in questione. (78)

*Mozione Sanna - Pubusa - Cuccu - Dadea - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca per l'apertura di una nuova fase costituente dell'Autonomia speciale della Sardegna e per una profonda riforma delle istituzioni autonomistiche e della politica nell'ambito della riforma democratica dello Stato.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

– in Sardegna, come nell'insieme del Paese, è in atto una preoccupante crisi del sistema politico e delle istituzioni democratiche che ostacola il progresso materiale e culturale dell'Isola e colpisce i diritti fondamentali dei cittadini, soprattutto per il cattivo funzionamento della pubblica amministrazione, statale e regionale;

– il problema dello sviluppo e della effettiva rinascita della Sardegna si ripone in termini diversi ma non meno gravi che in passato anche per i caratteri nuovi e contraddittori che presenta oggi la questione sarda come grande problema nazionale tuttora irrisolto;

– l'Autonomia speciale per ragioni esterne ed interne non si è trasformata in pratica effettiva di autogoverno e appare paralizzata e incapace di dare risposte appaganti alle domande pressanti del popolo sardo;

– lo scenario in cui si colloca la crisi dell'autonomia sarda è dominato da due grandi fatti:

a) i fenomeni di internazionalizzazione e il processo di integrazione europea, con una ridefinizione di fondo della sfera della sovranità e del rapporto tra dimensione europea, stato nazionale e comunità storico-politiche incorporate nella formazione statale;

b) la crisi della Repubblica italiana e l'apertura, di fatto, di una fase di ristrutturazione degli assetti e degli istituti della democrazia;

CONSIDERATO che:

– è largamente diffusa la consapevolezza che una fase dell'Autonomia è giunta ormai a conclusione e che nella pubblica opinione c'è una motivata e crescente sfiducia nel ruolo della Regione autonoma che nel corso di un'esperienza pluridecennale si è via via immiserito in pratiche di potere e di sottogoverno con un neocentralismo regionale sempre più arrogante verso le comunità locali e verso i diritti dei cittadini;

– da lungo tempo è in corso in Sardegna e nel Paese un dibattito sulla necessità e l'urgenza di riformare le istituzioni democratiche a tutti i livelli;

– nella trascorsa legislatura sono state approvate una radicale riforma del Regolamento

del Consiglio regionale nonché importanti leggi di riforma dell'Amministrazione regionale (leggi sul diritto di accesso ai documenti, sul difensore civico, sull'ampliamento delle consultazioni referendarie, sulla dirigenza, sul rapporto tra cittadini e Regione nell'esercizio della funzione amministrativa), che richiedono una immediata attuazione e sollecitano un'organica riforma dell'Amministrazione regionale;

– la costituzione della Commissione speciale per la revisione dello Statuto non ha portato, nella precedente legislatura, al conseguimento dell'obiettivo per difficoltà politiche di ordine generale;

SOTTOLINEATO che la grave condizione delle istituzioni dell'Autonomia, da una parte, e i processi in atto a livello nazionale e a livello europeo, dall'altra, pongono con urgenza all'ordine del giorno della politica sarda i temi della realizzazione della nuova Autonomia, della ridefinizione del rapporto con lo Stato, della partecipazione alla rifondazione autonomistica dello Stato e della collocazione della Sardegna, e in generale delle comunità etnostoriche, nella costruzione europea; INDIVIDUATI i nodi essenziali del processo di riforma:

a) nella rifondazione regionalistica dello Stato, volta a dar vita a un vero "Stato regionale", attraverso l'individuazione e la delimitazione dell'ambito degli interventi nello Stato centrale, l'istituzione della Camera delle Regioni, la ridefinizione dello status delle Regioni a statuto speciale al fine di corrispondere pienamente alla domanda di valorizzazione delle differenze che proviene dalle comunità con specifici caratteri etnoculturali;

b) nella revisione dello Statuto speciale, per superare i limiti e mutare il volto e la sostanza della nostra Autonomia, conquistando la potestà legislativa primaria ed esclusiva in tutte le materie la cui disciplina non costituisca esercizio necessariamente inderogabile della funzione unitaria dello Stato e in prospettiva dell'Unione Europea e realizzando, nel quadro dello Stato regionale e dell'Europa delle Regioni, una effettiva partecipazione alle scelte nazionali e comunitarie, al processo legislativo e alla programmazione;

c) nella riforma elettorale, per limitare le preferenze ed affidare ai cittadini la scelta tra coalizioni politico-programmatiche e proposte di governo alternative;

d) nella riforma della pubblica amministrazione, fondata sul rovesciamento del rapporto con la politica, realizzando una chiara distinzione tra la responsabilità delle decisioni politiche e la responsabilità delle scelte amministrative;

RITENUTO che il processo di riforma, tra le priorità comprenda:

– la riforma della legge elettorale;

– la predisposizione dello Statuto interno di autonomia, di cui all'articolo 54 dello Statuto speciale;

– le leggi di attuazione del nuovo ordinamento delle autotomie locali (legge n. 142/90);

– l'attuazione di un organico trasferimento di funzioni ai Comuni e alle Province;

– la modifica della legge regionale n. 1/77 sulle competenze della Giunta;

– la riforma della struttura amministrativa della Regione;

– il riordino dell'assetto degli enti strumentali;

CONSIDERATO che:

– è necessario ed urgente aprire una fase costituente della nuova Autonomia regionale, che caratterizzi e impegni la legislatura in corso;

– l'avvio di un ciclo riformatore richiede, pur nel rispetto dei ruoli di maggioranza ed opposizione, il concorso di tutte le forze autonomistiche, l'instaurazione di un clima e di un rapporto adeguati all'obiettivo della rigenerazione dell'Autonomia e la realizzazione di una intesa di fondo tra le forze politiche, economiche e culturali dell'Isola;

– l'esito del referendum sulla legge elettorale evidenzia una grande volontà di riforma delle istituzioni da parte di amplissimi strati della popolazione al di là degli schieramenti di governo nazionale e regionale;

impegna

– la Presidenza dell'Assemblea, d'intesa con i Presidenti dei Gruppi consiliari, a pro-

muovere la costituzione di un “tavolo istituzionale” per la definizione di un quadro di pari dignità e di garanzia delle forze autonomistiche, del percorso delle modalità e dei tempi dell’impegno riformatore;

– il Presidente della Regione, in relazione alle specifiche prerogative che gli derivano dallo Statuto, ad assumere le necessarie iniziative presso gli organi centrali dello Stato per avviare il processo di rinegoziazione del rapporto tra lo Stato e la Regione sarda;

– la Prima Commissione ad esitare entro sei mesi il progetto di legge per la riforma elettorale;

– la Seconda Commissione ad esitare, entro tre mesi, il progetto di legge istitutivo dell’Ufficio del Piano economico e sociale ed entro sei mesi i progetti di legge in materia di programmazione e di partecipazione delle forze locali e sociali;

– la Giunta regionale a predisporre:

a) entro sei mesi, la proposta di Statuto interno di autonomia;

b) entro sei mesi, i disegni di legge di attuazione della legge n. 142/’90;

c) entro sei mesi, uno o più disegni di legge che contengano un organico trasferimento mediante delega ai comuni e alle province di tutte le funzioni amministrative, il cui esercizio non abbia rilevanza sovraprovinciale;

d) entro dieci mesi, più disegni di legge che, anche alla luce delle deleghe ai comuni e alle province, ridisegnino la struttura e le funzioni del governo regionale, nonché una nuova disciplina organica del personale, in modo che siano assicurati il buon andamento, l’imparzialità e la trasparenza dell’azione amministrativa regionale ed una chiara distinzione dei ruoli fra gli organi politici e quelli dell’amministrazione,

chiama

tutte le espressioni politiche, sociali e culturali del popolo sardo ad una grande mobilitazione delle energie e delle intelligenze, per dar vita a un movimento politico-culturale sulla questione sarda, sulla riforma democratica dello Stato, sulla costruzione della nuova Autonomia e sullo sviluppo della Sardegna. (79)

*Mozione Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sulle nomine dei vertici direttivi degli enti regionali.*

## IL CONSIGLIO REGIONALE

### PREMESSO:

– che da notizie di stampa sembrerebbe che i quattro partiti di governo della Regione sarda abbiano proceduto alla designazione dei candidati alla presidenza della SFIRS, dell’ESIT, dell’Istituto incremento ippico, dell’ISOLA, del CRAS, dell’ERSAT, dell’EAF, dell’Istituto zootecnico, dell’ARST, dell’ESAF e dell’EMSA;

– che in virtù degli accordi alla Democrazia Cristiana spetterebbero sei poltrone, al Partito socialista tre, al Partito socialdemocratico ed al Partito repubblicano una ciascuno;

– che dalle stesse notizie di stampa non sembra che i partiti nell’effettuare la scelta dei candidati abbiano tenuto affatto conto delle capacità professionali o delle particolari conoscenze tecniche di questi ultimi, i quali indifferentemente e con disinvoltura pare possano occupare la poltrona di presidente della SFIRS come quella dell’Istituto zooprofilattico;

– che tale spartizione segue di qualche giorno quella degli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali, attuata con gli stessi criteri ed in dispregio di qualunque criterio di competenza e professionalità dei designati; CONSTATATO che a dispetto degli impegni dichiarati da tutte le forze politiche in ordine alla moralizzazione della vita politica ed amministrativa della Regione non si è manifestato alcun segnale che lasci intravedere il pur minimo mutamento dell’attuale pratica della lottizzazione partitica di tutti i posti di potere,

esprime

la più ferma condanna per la perdurante e sempre più pressante occupazione delle istituzioni da parte dei partiti,

impegna la Giunta regionale

a proporre adeguate misure che possano e



sappiano sottrarre alla lottizzazione selvaggia operata dalle segreterie dei partiti le designazioni dei vertici degli enti e di organismi regionali, privilegiando, a tutti i livelli, meriti e competenze che devono costituire gli unici titoli per il conseguimento di incarichi pubblici di elevata responsabilità alla testa di organismi che, peraltro, dal loro interno hanno capacità di esprimere prestigiose professionalità. (80)

*Mozione Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Cogodi - Lorelli - Casu - Cocco - Ladu Leonardo - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulla riforma degli Enti regionali e sui criteri da seguire nelle nomine dei presidenti e dei membri dei consigli di amministrazione degli enti strumentali, delle aziende e delle società regionali.*

## IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

- la gestione degli enti strumentali, delle aziende e delle società regionali costituisce un elemento di fondamentale importanza per l'efficacia dell'azione amministrativa della Regione;

- nella passata legislatura, prima di procedere alle ultradecennali gestioni commissariali, era stato avviato con le dichiarazioni della Giunta regionale un aperto confronto fra i Gruppi politici nelle commissioni competenti e in Consiglio regionale, allo scopo di definire precisi orientamenti in ordine agli enti per i quali occorreva procedere alle nomine e, soprattutto, in relazione ai criteri in base ai quali designare gli amministratori;

- erano stati esclusi dalle nomine quegli enti per i quali era intendimento della Giunta procedere a soppressioni, come gli enti provinciali per il turismo, oppure ad una riforma organica e profonda, come ad esempio gli enti che si occupano della gestione della risorsa idrica;

- per quanto riguarda i criteri, essi venivano fissati in modo preciso e articolato al fine di garantire professionalità, competenza e trasparenza nei confronti delle istituzioni autonome e della pubblica opinione;

- non sono venute meno le esigenze su esposte di riforma degli enti e di competenza degli amministratori; anzi, sia in relazione alla presentazione da parte dei vari Gruppi consiliari e della stessa Giunta regionale di precise proposte di riordino istituzionale nel governo delle risorse idriche, sia in riferimento a proposte nazionali di riordino degli enti e società finanziarie ormai in fase avanzata di discussione in sede parlamentare, è ancora più necessario avviare una discussione seria sulla riforma in atto di numerosi ed importanti enti e società regionali;

- occorre anche procedere ad un esame delle gestioni degli enti e delle società di questi ultimi anni, al fine di valutarne l'efficacia, sia rispetto agli obiettivi fissati per ciascun ente dalla programmazione regionale sia rispetto agli obiettivi più generali di riforma dell'ordinamento regionale;

- per quanto attiene ai criteri per le nomine, essi devono essere fissati con chiarezza prima che le nomine vengano fatte;

- il Consiglio regionale non può essere chiamato solo a posteriori per esprimere il parere previsto dalla legge regionale n. 1/77, né tantomeno per ratificare le spartizioni già avvenute fra i segretari dei partiti di maggioranza, ma deve viceversa essere consultato prima delle nomine per fornire alle Giunte direttive e criteri preliminari chiari e trasparenti;

- quanto è avvenuto con le recenti nomine degli amministratori delle Unità sanitarie locali costituisce un precedente gravemente negativo, preoccupante e davvero poco incoraggiante sui possibili comportamenti in materia da parte della attuale Giunta regionale,

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

- a) a presentare con urgenza al Consiglio e, comunque, entro 90 giorni, prima di procedere alle designazioni dei presidenti e dei membri dei consigli di amministrazione degli enti, aziende e società regionali, un rapporto sugli stessi, sulle gestioni in atto e sui propositi di ristrutturazione;

b) a presentare alla Commissione consilia- | ai quali intende procedere alle designazioni de-  
re bilancio e programmazione i criteri in base | gli amministratori. (81)

